



REGIONE DEL VENETO

SEGRETERIA SETTORE PRIMARIO
DIREZIONE PIANI E PROGRAMMI

VALUTAZIONE DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE
2000-2006 DELLA REGIONE VENETO

RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX POST
REV. 1



Ottobre 2008



AGRICONSULTING

INDICE

PRESENTAZIONE.....	1
SCHEMA INFORMATIVA DEL PSR VENETO.....	2
1. SINTESI.....	3
2. INTRODUZIONE.....	8
2.1 IL CONTESTO DI ATTUAZIONE DEL PIANO.....	8
2.1.1 Popolazione.....	8
2.1.2 Le aziende agricole.....	11
2.1.3 Le imprese agroindustriali.....	12
2.1.4 Occupazione.....	12
2.1.5 Reddito.....	14
2.1.6 Il rapporto Fatturato/Costi.....	17
2.1.7 Competitività e mercati.....	18
2.1.8 Produzioni di qualità.....	20
2.1.9 Commercio Estero.....	22
2.1.10 L'utilizzazione della superficie agricola.....	23
2.1.11 Le vendite regionali dei prodotti fitosanitari.....	25
2.1.12 Le emissioni regionali di gas effetto serra (GHG).....	26
2.2 LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI E L'ATTUAZIONE DEL PIANO.....	27
2.2.1 Sintesi della strategia e degli obiettivi del Piano.....	27
2.2.2 La programmazione e l'esecuzione finanziaria del Piano.....	31
3. L'APPROCCIO METODOLOGICO.....	35
3.1 I RIFERIMENTI GENERALI ASSUNTI NELLA COSTRUZIONE DEL DISEGNO VALUTATIVO.....	35
3.2 OBIETTIVI E "STRATEGIA" GENERALE DELLA VALUTAZIONE DEL PSR.....	35
3.3 LE ANALISI VALUTATIVE PREVISTE.....	36
4. LA VALUTAZIONE EX POST DEGLI INTERVENTI: PRESENTAZIONE ED ANALISI DELLE INFORMAZIONI RACCOLTE.....	46
CAPITOLO I – INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE.....	46
1. PREMESSA.....	46
2. GLI OBIETTIVI E L'ATTUAZIONE DELLA MISURA.....	48
2.1 Gli obiettivi della misura e gli input finanziari ed amministrativi.....	48
2.2 L'utilizzazione e gli output della misura.....	52
3. LE RISPOSTE AL QUESTIONARIO VALUTATIVO.....	63
CAPITOLO II – INSEDIAMENTO DEI GIOVANI AGRICOLTORI.....	78
1. PREMESSA.....	78
2. GLI OBIETTIVI E L'ATTUAZIONE DELLA MISURA.....	79
2.1 Gli obiettivi della misura e gli input finanziari ed amministrativi.....	79
2.2 L'utilizzazione e gli output della misura.....	80
3. LE RISPOSTE AL QUESTIONARIO VALUTATIVO.....	89
CAPITOLO III – FORMAZIONE.....	97
1. PREMESSA.....	97
2. GLI OBIETTIVI E L'ATTUAZIONE DELLA MISURA.....	97
2.1 Gli obiettivi e gli input finanziari e amministrativi.....	97
2.2 L'utilizzazione e gli output della misura.....	103
3. LE RISPOSTE AL QUESTIONARIO VALUTATIVO.....	105
CAPITOLO IV – PREPENSIONAMENTO.....	113
1. PREMESSA.....	113
2. GLI OBIETTIVI E L'ATTUAZIONE DELLA MISURA.....	113
2.1 Gli obiettivi e gli input finanziari e amministrativi.....	113
2.2 L'utilizzazione e gli output della misura.....	114
3. LE RISPOSTE AL QUESTIONARIO VALUTATIVO.....	115

CAPITOLO V – ZONE SVANTAGGIATE E SOGGETTE A VINCOLI AMBIENTALI.....	118
1. PREMESSA	118
2. GLI OBIETTIVI E L'ATTUAZIONE DELLA MISURA	118
2.1 <i>Gli obiettivi della Misura e gli input finanziari ed amministrativi</i>	118
2.2 <i>L'utilizzazione e gli output della Misura</i>	119
3. LE RISPOSTE AL QUESTIONARIO VALUTATIVO.....	125
CAPITOLO VI – MISURE AGROAMBIENTALI.....	141
1. PREMESSA	141
2. GLI OBIETTIVI E L'ATTUAZIONE DELLA MISURA	141
2.1 <i>Gli obiettivi della Misura e gli input finanziari ed amministrativi</i>	141
2.2 <i>L'utilizzazione e gli output della Misura</i>	147
3. LE RISPOSTE AL QUESTIONARIO VALUTATIVO.....	161
CAPITOLO VII – MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI.....	213
1. PREMESSA	213
2. GLI OBIETTIVI E L'ATTUAZIONE DELLA MISURA	215
2.1 <i>Gli obiettivi della misura e gli input finanziari ed amministrativi</i>	215
2.2 <i>L'utilizzazione e gli output della misura</i>	216
3. LE RISPOSTE AL QUESTIONARIO VALUTATIVO	219
CAPITOLO VIII – SELVICOLTURA.....	234
1. PREMESSA	234
2. GLI OBIETTIVI E L'ATTUAZIONE DELLE MISURE 8 E 9.....	235
2.1 <i>Gli obiettivi delle Misure e gli input finanziari ed amministrativi</i>	235
2.2 <i>L'utilizzazione e gli output delle Misure forestali</i>	239
3. LE RISPOSTE AL QUESTIONARIO VALUTATIVO.....	252
CAPITOLO IX – PROMOZIONE DELL'ADEGUAMENTO DELLO SVILUPPO DELLE ZONE RURALI.	276
1. PREMESSA	276
2. OBIETTIVI INPUT FINANZIARI ED AMMINISTRATIVI L'UTILIZZAZIONE E GLI OUTPUT PER MISURA	277
<i>Misura 10 Miglioramento fondiario</i>	277
<i>Misura 12 - Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole</i>	283
<i>Misura 13 Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità</i>	290
<i>Misura 14 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale</i>	302
<i>Misura 15 - Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale</i>	306
<i>Misura 16 - Diversificazione delle attività legate all'agricoltura</i>	309
<i>Misura 17 - Gestione delle risorse idriche in agricoltura</i>	317
<i>Misura 18 - Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura</i>	323
<i>Misura 19 - Incentivazione delle attività turistiche ed artigianali</i>	325
<i>Misura 23 – Aiuti per l'utilizzo di servizi di consulenza aziendale</i>	328
3. LA RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI	330
<i>Misura 10 – Miglioramento fondiario</i>	330
<i>Misura 12 - Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole</i>	333
<i>Misura 13 Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità</i>	335
<i>Misura 14 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale</i>	338
<i>Misura 15 - Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale</i>	341
<i>Misura 16 - Diversificazione delle attività legate all'agricoltura</i>	344
<i>Misura 17 - Gestione delle risorse idriche in agricoltura</i>	355
<i>Misura 18 - Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura</i>	360
<i>Misura 19 - Incentivazione delle attività turistiche ed artigianali</i>	363
X. QUESITI TRASVERSALI.....	368
QUESITO TRASVERSALE 1 “IN CHE MISURA IL PIANO HA CONTRIBUITO A STABILIZZARE LA POPOLAZIONE RURALE?”	368
QUESITO TRASVERSALE 2 “IN CHE MISURA IL PIANO HA CONTRIBUITO A GARANTIRE OCCUPAZIONE SIA ALL'INTERNO CHE AL DI FUORI DELLE AZIENDE AGRICOLE ?”	376
QUESITO TRASVERSALE 3 “IN CHE MISURA IL PIANO HA CONTRIBUITO A MANTENERE O MIGLIORARE IL LIVELLO DI REDDITO DELLA COMUNITÀ RURALE?”	381

QUESITO TRASVERSALE 4 “IN CHE MISURA IL PIANO HA MIGLIORATO LA SITUAZIONE DI MERCATO DEI PRODOTTI AGRICOLI/FORESTALI DI BASE ?”	386
QUESITO TRASVERSALE 5 – “IN CHE MISURA IL PIANO HA CONTRIBUITO ALLA TUTELA E AL MIGLIORAMENTO DELL’AMBIENTE”?	390
QUESITO TRASVERSALE 6 “IN CHE MISURA I DISPOSITIVI DI ATTUAZIONE HANNO CONTRIBUITO A MASSIMIZZARE GLI EFFETTI AUSPICATI DAL PIANO ?”	430
5. CONCLUSIONI.....	442

ALLEGATI

PRESENTAZIONE

Il presente Rapporto contiene la Valutazione ex post del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 del Veneto, svolta da Agriconsulting S.p.A. nell'ambito del contratto di affidamento del servizio di valutazione indipendente stipulato in data 7 agosto 2003 rep. n. 3090 (registrato a Venezia in data 8 agosto 2003 al n. 1381 Serie Atti Privati Autenticati).

Il Rapporto è stato redatto sulla base delle informazioni disponibili e delle successive elaborazioni ed analisi svolte entro il mese di ottobre 2008 ed è articolato in conformità alla struttura comune raccomandata per le relazioni nell'allegato II del documento della Commissione Europea "Ex post evaluation of rural development programmes 2000-2006" AGRI G 4/GCA D(2008)3683.

Il primo capitolo contiene una *Sintesi* dei principali risultati e conclusioni della Valutazione ex post.

Nell'*Introduzione* (Capitolo 2) è riportata una descrizione generale del contesto regionale d'attuazione del PSR, una breve descrizione della strategia e degli obiettivi del Piano e informazioni sulla pianificazione ed esecuzione finanziaria.

L'*Approccio metodologico* (Capitolo 3) illustra il disegno valutativo comprendente le fonti informative e le tecniche di rilevazione ed indagine utilizzate per la risposta ai quesiti valutativi comuni e specifici del Piano.

La parte di *Presentazione ed analisi delle informazioni raccolte* (Capitolo 4) è stata realizzata per le differenti linee di sostegno del Piano, corrispondenti ai Capitoli del regolamento 1257/1999, comprensive di una o più misure del PSR. L'analisi per capitolo del regolamento segue la seguente articolazione comune:

- nella premessa sono riportati i principali risultati della valutazione intermedia e del suo aggiornamento, le fonti informative utilizzate e le tecniche di raccolta dei dati;
- segue la descrizione degli obiettivi della misura, degli input finanziari ed amministrativi, comprendente la spesa prevista ed effettivamente sostenuta per l'intero periodo di programmazione e la valutazione dell'efficacia finanziaria, le azioni, le priorità e le caratteristiche degli interventi realizzati, gli output in relazione alla spesa effettiva e all'utilizzazione delle risorse da parte dei beneficiari;
- infine, sono presentate le analisi valutative e le risposte ai quesiti valutativi realizzate attraverso la verifica dei criteri corrispondenti e la quantificazione degli indicatori.

All'analisi degli impatti complessivi del Piano è dedicata la parte del rapporto che contiene la risposta ai *Quesiti trasversali*, concernenti la popolazione, l'occupazione, il reddito, il mercato dei prodotti agricoli e forestali, l'ambiente e le procedure d'attuazione.

Il Rapporto di valutazione ex post si conclude con un capitolo dedicato alle *Conclusioni* generali, che comprende la formulazione di raccomandazioni utilizzabili per il miglioramento delle politiche di sviluppo rurale nell'ambito della programmazione 2007-2013.

Infine, al Rapporto di valutazione ex post sono *Allegati* i documenti tecnici illustrativi dei metodi utilizzati nell'indagine, delle informazioni di base acquisite e l'elaborazioni svolte.

SCHEMA INFORMATIVA DEL PSR VENETO
Principali riferimenti normativi e decisioni di approvazione

- Regolamento (CE) n. 1257/1999 sul sostegno allo sviluppo rurale
- Regolamento (CE) n. 817/2004, recante disposizioni di applicazione del reg. (CE) n. 1257/1999
- Decisione CE n. C (2000) 2904 del 29.09.2000 di approvazione del Piano
- DGR n. 3079 del 29.09.2000
- DGR n. 2113 del 2. 08.2002
- Decisione CE n. C (2002) 2966 del 14.08.2002
- Decisione CE n. C (2002) 3493 del 8.10.2002
- DGR n. 2931 del 3 ottobre 2003 (data di ricevimento della Commissione 26.01.2004)
- Decreto dirigenziale n. 6 del 24 settembre 2004 (data di ricevimento della Commissione 29.09.2004)
- Decisione CE n. C (2006) 2205 del 30.05.2006

Stato membro e circoscrizione amministrativa: Italia, Regione Veneto

Zona geografica interessata: intero territorio della Regione Veneto

STRUTTURA DEL PIANO

Asse 1: Miglioramento della competitività e dell'efficienza del sistema agricolo ed agroindustriale	
Sotto Asse 1.1: Incremento della competitività dei sistemi produttivi agricoli	Misura 1 (a) Investimenti nelle aziende agricole (artt.4-7)
	Misura 2 (b) Insediamenti giovani agricoltori (art.8)
	Misura 4 (d) Prepensionamento (artt.10-12)
	Misura 10 (j) Miglioramento fondiario (art. 33)
Sotto Asse 1.2: Razionalizzazione e competitività del comparto agroalimentare ed agroindustriale	Misura 7 (g) Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (art. 25)
Sotto Asse 1.3: Consolidamento ed integrazione delle azioni di supporto alle imprese delle aree rurali	Misura 3 (c) Formazione (art. 9)
	Misura 12 (l) Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 33)
	Misura 22 (v) Ingegneria finanziaria (art. 33)
Asse 2: Sostegno integrato del territorio e sviluppo delle comunità rurali	
Sotto Asse 1 - Diversificazione produttiva ed economica delle aziende con famiglie pluriattive	Misura 13 (m) Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità (art. 33)
	Misura 16 (p) Diversificazione delle attività legate all'agricoltura (art. 33)
	Misura 19 (s) Incentivazione delle attività turistiche ed artigianali (art. 33)
Sotto Asse 2 - Mantenimento e sviluppo delle funzioni economiche, sociali ed ecologiche delle foreste nelle zone rurali	Misura 8 (h) Forestazione (art. 31)
	Misura 9 (i) Altre misure forestali (artt. 30 e 32)
Sotto Asse 3 - Servizi di supporto all'economia e alle collettività rurali	Misura 14 (n) Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale (art. 33)
	Misura 15 (o) Rinnovo e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale (art. 33)
	Misura 18 (r) Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura (art. 33)
Asse 3: Multifunzionalità dell'agricoltura e salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale	
Sotto Asse 3.1: Miglioramento delle condizioni ambientali, rurali e paesaggistiche dei territori agricoli e forestali	Misura 6 (f) Agroambiente (artt. 22-24)
	Misura 5 (e) Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali (artt. 13-31)
Sotto Asse 3.2: Razionale utilizzazione e protezione delle risorse naturali nelle aree rurali	Misura 17 (q) Gestione delle risorse idriche in agricoltura (art. 33)
	Misura 23 (y) Aiuti per l'utilizzo di servizi di consulenza aziendale

1. SINTESI

La Valutazione ex post del PSR 2000-2006 del Veneto è stata realizzata seguendo le indicazioni contenute nelle “Linee Guida per la Valutazione dei Piani di Sviluppo Rurale 2000-2006” (Documento STAR VI/8865/99) e nel Questionario valutativo comune (Documento STAR VI/12004/00). Nella definizione del disegno valutativo, il Valutatore ha cercato di integrare e rendere coerenti tra loro, da un lato, il fabbisogno conoscitivo espresso a livello comunitario, dall’altro, le specificità del PSR Veneto 2000-2006.

La descrizione della metodologia operativa utilizzata per l’applicazione del Questionario valutativo comune al PSR Veneto è contenuta nel Capitolo 3 (Approccio metodologico) che definisce le fonti informative e gli strumenti di indagine utilizzati dalla valutazione, distinguendo le fonti di origine secondaria e primaria. Le principali fonti informative utilizzate sono: le elaborazioni prodotte dal sistema di monitoraggio del PSR e da AVEPA, la documentazione tecnico-amministrativa che accompagna il ciclo procedurale delle specifiche operazioni (verbali di istruttoria, schede progettuali, bilanci contabili), le indagini dirette svolte dal Valutatore presso campioni rappresentativi dei beneficiari, aree territoriali rappresentative, testimoni privilegiati. Per l’utilizzazione degli indicatori ai fini valutativi, sono state acquisite le informazioni di contesto inerenti soprattutto la popolazione rurale e agricola, le variabili tecnico-economiche delle aziende agricole, le caratteristiche fisiche e ambientali del territorio da EUROSTAT, ISTAT, RICA, AEA, APAT, ARPAV, Veneto Agricoltura ed altre fonti nazionali e regionali.

La strategia e gli obiettivi del piano (paragrafo 2.2.1) sono coerenti con i bisogni d’intervento espressi dal contesto di attuazione (paragrafo 2.1). La popolazione residente nelle aree rurali presenta uno sbilanciamento verso le classi d’età più avanzate. L’invecchiamento della popolazione agricola è ancora più evidente esaminando la composizione per età dei conduttori d’azienda agricola. L’evoluzione recente mostra, infatti, una diminuzione del peso dei conduttori con meno di 35 anni dal 4,4% al 2,3%. Il fenomeno di contrazione del numero d’aziende agricole, che ha interessato soprattutto le aree montane, sembra negli ultimi anni in attenuazione ma con tassi differenti tra le varie province. Le province di Venezia e Padova hanno fatto registrare le variazioni negative maggiori, mentre minori sono quelle di Belluno e Verona. Il settore agricolo registra una perdita consistente d’occupati, in controtendenza rispetto alla crescita dell’occupazione regionale, e di valore aggiunto. Rispetto alle problematiche ambientali connesse all’attività agricola e forestale vi è stata una risposta ed un’evoluzione degli strumenti di tutela (Piano di tutela delle acque, Direttiva nitrati, Piani di gestione Natura 2000).

Il PSR presenta un buon livello di esecuzione finanziaria (paragrafo 2.2.2). La distribuzione delle risorse per Asse è rimasta praticamente invariata, mentre le variazioni rispetto al piano finanziario iniziale hanno interessato principalmente le singole misure all’interno degli Assi. Il maggiore peso finanziario sulla spesa effettiva del Piano è dell’Asse 1 (44,9%), gli interventi attivati nell’Asse 3 raggiungono il 37,5% e il peso finanziario relativamente minore è conseguito dall’Asse 2 (17,4%). La spesa pubblica è stata utilizzata dall’Asse 1 principalmente per interventi volti all’incremento della competitività dei sistemi agricoli (65,3% Sotto asse 1.1) accompagnati da azioni di miglioramento competitivo del comparto agro-alimentare (29,2% Sotto asse 1.2) e di supporto alle imprese (5,5% Sotto asse 1.3). La spesa dell’Asse 2 è concentrata sul miglioramento e lo sviluppo delle foreste (61,6% Sotto asse 2.2), gli interventi di diversificazione produttiva ed economica (Sotto asse 2.1) ed i servizi di supporto all’economia ed alle collettività rurali (Sotto asse 2.2) hanno realizzato reciprocamente il 19,2% della spesa dell’Asse. La spesa realizzata dall’Asse 3 è stata utilizzata principalmente per i pagamenti agro-ambientali (73,2%) e per l’erogazione d’indennità compensative nelle zone svantaggiate (19,1%), ma anche per la gestione delle risorse idriche (7,5%) e l’utilizzo di servizi di consulenza (0,3%).

In merito ai risultati ed agli effetti, la Valutazione ex post (Capitolo 4) fornisce le risposte ai quesiti valutativi comuni organizzati per Capitoli del regolamento e in modo trasversale al piano.

Le aziende agricole beneficiarie degli aiuti agli investimenti (Capitolo I) hanno fatto registrare una crescita complessiva del reddito agricolo lordo (19,3%) e della produttività dei fattori (14,1% la terra e 20,1% il lavoro). La riconversione degli ordinamenti produttivi ha interessato il 15% circa delle aziende, la qualità della produzione agricola è migliorata e gli investimenti sovvenzionati hanno, direttamente o indirettamente, determinato miglioramenti ambientali nel 48,8% delle aziende beneficiarie. Il miglioramento delle condizioni di lavoro ha interessato, infine, l’81,1% delle aziende.

Il sostegno a favore dell'insediamento di giovani agricoltori (Capitolo II) copre abbondantemente i costi dell'insediamento, con un effetto decisamente incentivante. Il premio però non è sufficiente a compensare anche i costi di miglioramento delle strutture aziendali. L'insediamento del giovane agricoltore ha determinato una riduzione dell'età del titolare dell'azienda di quasi 35 anni e un anticipo della cessione di circa 17 anni. La cessione dell'azienda consente soprattutto il mantenimento dell'occupazione impiegata in azienda al momento dell'insediamento e l'incremento (6,6%) delle unità delle lavorative nei successivi tre anni, dovuto principalmente all'apporto di manodopera extra familiare.

Le attività di formazione (Capitolo III) soddisfano le problematiche identificate in sede di programmazione soprattutto grazie ai contenuti dei corsi ed al tipo di partecipanti. Il 32,5% dei corsi è stato dedicato ai giovani agricoltori. Il 20% delle azioni formative ha interessato l'applicazione di tecniche compatibili ed il 13% la gestione forestale sostenibile. Il 49,4% dei formati migliora la situazione lavorativa, soprattutto grazie a qualità non pecuniarie. Le qualifiche acquisite dai partecipanti alla formazione hanno agevolato i processi di riconversione e miglioramento dei processi produttivi nel 70% circa delle rispettive aziende agricole e in circa un terzo delle aziende forestali interessate. Infine, la partecipazione alle attività formative è stata elevata (9.324 partecipanti) e caratterizzata dalla presenza di giovani (72%).

Il prepensionamento (Capitolo IV) ha coinvolto un numero relativamente molto ridotto di beneficiari (n. 56 in totale). Le aziende cedute, quindi, sono state 54 per circa 662 ettari di superficie disponibile. L'adesione simultanea alle misure di sostegno al prepensionamento ed all'insediamento dei giovani agricoltori non è stata ingente ma comunque significativa (46,3%). L'adesione simultanea, tuttavia, non ha fatto registrare ulteriori abbassamenti d'età media dei beneficiari degli aiuti al prepensionamento. Infine, con il prepensionamento, migliora l'efficienza economica delle aziende agricole. Il passaggio dell'azienda ad altri agricoltori od a giovani neo insediati determina una crescita della redditività dei ricavi dal 37,9% al 45,2%.

Il sostegno alle zone svantaggiate montane (Capitolo V) interessa il 39% della aziende ed il 41% della superficie agricola utilizzata (SAU) in tali aree. Il processo di attuazione non ha incontrato rilevanti difficoltà e ritardi, salvo che nel 2003. La compensazione, da parte dell'indennità, dei deficit di reddito medi esistenti tra le aziende operanti in zone svantaggiate e non, è molto modesta, pari al 6% nelle più numerose aziende a indirizzo zootecnico e ancora inferiore in quelle a seminativo o miste (2,5-2,8%); inoltre diminuisce all'aumentare della dimensione economica delle aziende. L'indennità è ritenuta tuttavia dai beneficiari un'importante integrazione del reddito, di cui sono apprezzati soprattutto i requisiti di continuità e sicurezza. Tale contributo è percepito come un fattore decisivo (indispensabile) per la continuazione dell'attività agricola di circa un quarto degli intervistati totali e tale quota aumenta nelle aziende di maggiore dimensione fisica, riducendosi invece nelle piccole, spesso part-time e condotte da anziani. In queste ultime agli aspetti economici si aggiungono importanti motivazioni extra-economiche, legate ad esempio alle possibilità di residenza, alla qualità della vita, alla tradizione, alle minori possibilità di alternative.

L'analisi delle azioni agroambientali (Capitolo VI) conferma la buona efficacia sia dell'impianto programmatico (ampiezza della tipologia di azioni, approccio territoriale) sia dei conseguenti dispositivi di attuazione. Il processo di attuazione non ha incontrato significative difficoltà e ritardi, salvo che nel 2003. La superficie agricola annualmente oggetto di impegni agroambientali è di circa 100.000 ettari, corrispondenti al 14% della SAU regionale, interessata principalmente da azioni di conservazione o aumento delle superfici foraggere permanenti e di mantenimento/sviluppo dei metodi di agricoltura integrata o biologica. Questi ultimi incidono soprattutto nelle colture arboree (in particolare a frutticoltura e viticoltura) e meno nei seminativi (in particolare a mais). Gli impegni determinano un miglioramento nella qualità delle acque, grazie a riduzioni significative nei carichi unitari di azoto e fosforo, tuttavia la distribuzione delle superfici agricole interessate non è ottimale, non verificandosi una loro concentrazione in pianura, nell'area del Bacino scolante, nelle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola.

Migliore è invece la distribuzione delle superfici agroambientali rispetto al tema della biodiversità evidenziandosi una loro concentrazione nelle aree protette e della rete Natura 2000. Gli effetti riguardano soprattutto il mantenimento/evoluzione delle "aree agricole di grande valore naturalistico" (High Nature Value farming - HNV) derivanti dalle azioni di tutela dei prati e pascoli nonché la diversità di flora e fauna a seguito della creazione/manutenzione di infrastrutture ecologiche quali siepi, filari, boschetti ecc. Infine, all'obiettivo della valorizzazione e conservazione dei paesaggi rurali la misura agroambientale partecipa principalmente attraverso l'aumento della differenziazione percettiva/cognitiva dei terreni agricoli derivante degli impegni sulle rotazioni colturali.

Il miglioramento delle condizioni e commercializzazione dei prodotti agricoli (Capitolo VII) ha determinato l'aumento delle potenzialità produttive e della capacità d'utilizzo degli impianti, ma non sempre la razionalizzazione dei processi produttivi si è tradotta in un minore costo di trasformazione e commercializzazione. L'incremento medio del costo unitario di trasformazione è compreso tra un minimo del 9% in alcuni comparti specifici come quello delle uova ed il 57% del comparto vinicolo. L'analisi dei dati riguardanti la qualità ha rivelato un andamento contrastante tra flussi di materia prima agricola di qualità in crescita e incidenza del valore dei prodotti commercializzati con marchio di qualità in leggera contrazione. In realtà, la crescita del 35% registrata per il fatturato di qualità è stata inferiore all'incremento fatturato complessivo del 38% circa fatto registrare dalle imprese beneficiarie. Gli investimenti sovvenzionati hanno avuto un effetto positivo sull'agricoltura, sia dal punto di vista dei flussi di materie prime di base, sia nel rafforzare il legame tra industria di trasformazione e agricoltori. I volumi di materia prima agricola sono cresciuti dell'11% in quantità e del 9% in termini di prezzo. Il peso del valore degli acquisti di materia prima agricola derivanti da contratti pluriennali è cresciuto del 2,3% ed in particolar modo nel settore ortofrutticolo (+14,6%). Gli investimenti connessi a salute e benessere incidono per il 44% sulla spesa, il 78% circa di tali investimenti è connesso alla qualità nutritiva e all'igiene dei prodotti e della restante parte il 20% è imputato al miglioramento della sicurezza sul lavoro. Infine il 15% degli investimenti è stato utilizzato per introdurre miglioramenti ambientali negli impianti, ma gli investimenti non hanno fatto registrare variazioni di rilievo negli approvvigionamenti di materie prime agricole prodotte con tecniche a basso impatto ambientale.

Nell'ambito delle misure forestali (Capitolo VIII) sono stati realizzati circa 1.450 ettari di imboschimento prevalentemente a bosco naturaliforme o ad arboricoltura a ciclo lungo e miglioramenti su circa 4.000 ettari di boschi esistenti. L'impatto quantitativo sul contesto regionale è molto limitato ma è generalmente buona la qualità degli interventi, soprattutto in termini ambientali. Oggetto di approfondimento valutativo sono stati il grado di innovazione (nel complesso non elevato) degli investimenti di ammodernamento nelle imprese forestali e la stima dei benefici finanziari ed economici (inclusi quelli indiretti) delle opere di viabilità forestale.

Gli interventi sostenuti all'interno del Capitolo IX "Promozione dell'adeguamento dello sviluppo delle zone rurali" determinano effetti sul reddito e sull'occupazione agricola (Quesiti IX.1 e IX.3) essenzialmente attraverso le Misure 16A2-Agriturismo aziendale e 19-Incentivazione attività turistiche ed artigianali. Con la prima vengono creati posti letto e coperti nelle aziende agricole; l'aumento delle presenze, unitamente ai miglioramenti della componente agricola indotti dal sostegno, determinano un incremento di reddito medio pari a +11.000 euro/anno azienda/beneficiaria e circa 0,8 ULT/azienda, generalmente di natura familiare. I risultati confermano le positive prestazioni degli agriturismi già esistenti anche se, ovviamente, sono le strutture nuove a mostrare i differenziali più evidenti nella situazione ante-post. Il reddito agricolo generato dalle azioni complessivamente sovvenzionate è pari a 3.189 meuro totali e sono 240 i nuovi posti di lavoro (ETP) nella regione. Le strutture più competitive e diversificate aumentano anche le presenze e il tasso di utilizzazione. Gli adeguamenti tecnologici nelle PMI del legno hanno consentito di mantenere le posizioni reddituali nelle aziende familiari mentre l'introduzione di macchinari innovativi nelle imprese più grandi consente il riposizionamento sul mercato con effetti sul fatturato aziendale (fino a + 50%; mediamente + 10%). L'occupazione viene mantenuta. Anche la misura "12A" contribuisce all'occupazione: i servizi di sostituzione erogati da 106 (nuovi) operatori per un monte di 22.872 ore a supporto di aziende, essenzialmente zootecniche, corrispondono a 13 ETP immesse in agricoltura.

Sulla qualità della vita (Quesito IX.2) della popolazione rurale (agricola) hanno inciso indirettamente diverse misure: il PSR infatti non ha perseguito tale obiettivo in maniera strategica. Nelle aree montane la Misura 10, con 123 interventi su 109 malghe, effettuati da EEPP a vantaggio degli agricoltori che operano negli alpeggi, ha raggiunto il 19% delle malghe regionali migliorandone le dotazioni; l'intervento ha inciso in particolare su alcune CCMM (Agordina, Alpagota, Centro Cadore, Spettabile Reggenza) ove il numero degli addetti delle malghe rappresenta fino al 40% degli addetti agricoli totali. La Misura 12 sostenendo la fornitura di servizi di sostituzione ha offerto 3.541 giornate libere a (stima) 505 agricoltori (1,6 per azienda). Aumenta la sicurezza sul lavoro degli addetti nelle imprese del legno che hanno migliorato le tecnologie e i macchinari (misura 19). La misura 15 ha finanziato 10 iniziative di rinnovamento villaggi che in alcune situazioni (CM Feltrina, CM Alpagota) consentono alla popolazione di riacquisire spazi "sociali" e creare opportunità di crescita culturale (C.M. Feltrina 15% popolazione socia delle ex latterie. Tutte le famiglie partecipano alle attività come animatori e/o fruitori). Il 4% della popolazione regionale, grazie agli interventi della Misura 18 non subisce più gli allagamenti frequenti (tempi di ritorno di 5 anni).

Il PSR è intervenuto in maniera differenziata sul miglioramento delle strutture agricole (Quesito IX.4): come detto a sostegno delle malghe che se concesse in affitto con contratti lunghi possono contare sull'apporto supplementare degli agricoltori massimizzando gli effetti sulla produttività (integrazione degli aiuti anche verso la diversificazione). Cresce la qualità di 291 fabbricati agrituristici (che rappresentano il 25% degli agriturismi esistenti e lo 0,02 patrimonio edilizio regionale). 2430 aziende (1,1% regione) potenzialmente fruiscono di irrigazione migliorata grazie alla Misura 17 che ha previsto l'aiuto per le opere pubbliche di riconversione/innovazione della rete idrica di adduzione e distribuzione. Gli interventi di adeguamento infrastrutturale della rete irrigua, consentono la distribuzione dell'acqua a pressione sul 100% della superficie interessata (prima intervento circa 37%) e determina a livello regionale una contrazione delle superfici a scorrimento (-1%) e aumento (+5%) di quelle irrigate per aspersione. La Misura 18 elimina quasi del tutto (-87%) le superfici a rischio di allagamento/inondazione con tempi di ritorno pari a 5 anni mentre si dimezzano quelle con rischio di ritorno a 30 anni. Circa 13mila ettari sono messi in sicurezza: -6% superfici idraulicamente sofferenti; -7% superfici soggette ad allagamento negli ultimi 30 anni; -4% delle superfici che necessitano di azioni di pompaggio. Inoltre il PSR finanzia diverse iniziative destinate alle aziende agricole per accrescerne dinamismo e capacità gestionali. Con la Misura 12 B sono state realizzate iniziative di assistenza che hanno coinvolto ogni anno circa 30.000 aziende agricole (il 15% totale regionale) anche se solo 6 dei 48 progetti avevano carattere innovativo (coinvolti 2.300 operatori, 1,3% regionale). La Misura 13 interviene sui Consorzi di qualità per l'acquisizione di certificazione e lo sviluppo di nuovi disciplinari. La misura 14B attraverso Veneto Agricoltura (beneficiario) mette a disposizione gli strumenti e le competenze del Centro di Informazione Permanente a supporto delle scelte e dei cambiamenti degli agricoltori: circa 1.250 operatori all'anno partecipano ad iniziative formative del CIP (0,2% bacino potenziale d'utenza occupati agricoli).

L'ambiente rurale è stato protetto (Quesito IX.5) grazie agli interventi della Misura 10 (suolo), migliorando il cotico e assicurando la monticazione del 26% dei pascoli malghivi regionali (14% superfici pascolo regione). La Misura 17 (acqua) determina una maggiore efficienza degli impianti per cui si dimezzano i volumi prelevati nella stagione irrigua, cresce l'efficienza del trasporto dal 77 al 95% liberando risorse idriche che possono influire sul mantenimento del minimo deflusso vitale nei corsi d'acqua. I servizi e centri di raccolta dei rifiuti realizzati con la misura 14 A determinano l'incremento dei rifiuti agricoli conferiti (provincia di Rovigo + 450 ton/anno) e del materiale recuperato (fino al 90% in provincia di Verona) con il corretto smaltimento.

La valutazione degli effetti complessivi del Piano è fornita con la risposta ai Quesiti trasversali. I beneficiari del PSR, calcolati al netto di doppi conteggi, sono stati in totale 15.215. Il 98% di essi è costituito da soggetti privati, fra essi prevalgono le ditte individuali (71% del totale). I soggetti consortili o associativi di vario tipo e i soggetti pubblici a carattere istituzionale (Comuni, Comunità Montane, ecc.) rappresentano il 2% circa dei beneficiari. Le aziende agricole beneficiarie del Piano, calcolate al netto di doppi conteggi, sono 14.021. Le aziende agricole sono quindi i principali soggetti beneficiari del Piano ed incidono per il 7,3% sul totale delle aziende agricole regionali.

Il Piano ha contribuito a stabilizzare la popolazione rurale, favorendo i giovani. In particolare in molte misure il peso dei giovani agricoltori è superiore al dato regionale di contesto. D'altro lato, la ripartizione per genere dei titolari d'azienda agricola beneficiari del PSR vede il prevalere dei maschi, in altre parole, l'assenza di criteri di priorità specifici per le donne si è tradotta in una ripartizione dei beneficiari in linea con i dati statistici di contesto. L'analisi delle dinamiche demografiche evidenzia, all'interno di una situazione complessivamente positiva nella regione, squilibri tra i diversi territori e problematiche di spopolamento nelle aree rurali montane. Le analisi valutative mostrano come l'effetto del sostegno sui trend demografici sia direttamente legato alle dimensioni dell'investimento attivato nei comuni interessati e quindi all'esistenza di una massa critica d'investimento.

Gli effetti del PSR sull'occupazione agricola sono positivi. La crescita netta di unità di lavoro agricole è pari al 6,2%, infatti, la contrazione di unità di lavoro stimata senza il piano sarebbe stata del 14% mentre con il piano la diminuzione registrata nel 2000-2006 risulta contenuta all'8%. I redditi da lavoro agricolo hanno registrato una crescita del 6,3%. Nelle aziende agricole beneficiarie degli aiuti agli investimenti ed alla diversificazione delle attività, le variazioni di reddito da lavoro agricolo per persona sono differenti e tra loro contrastanti. Le aziende che hanno realizzato interventi di diversificazione delle attività agricole, mostrano incrementi di reddito lordo medio aziendale pari al 22% e superiori a quelli registrati nelle aziende

beneficiarie degli aiuti agli investimenti (+17%), ma l'incremento dovuto alla diversificazione dei redditi aziendali non è sufficiente a sostenere l'aumento molto marcato dei livelli occupazionali (+50%) e quindi ad evitare la contrazione dei redditi da lavoro agricolo per persona (-18,7%). Le aziende che eseguono investimenti in attività agricole, invece, hanno fatto registrare tassi di crescita dei livelli occupazionali più contenuti accompagnati da incrementi del reddito da lavoro agricolo aziendale ed a persona.

Il sistema agricolo e agro-industriale ha subito un generalizzato incremento dei costi di produzione, più che proporzionale all'incremento del fatturato che si è tradotto in una perdita d'efficienza in tutti i comparti considerati, ad eccezione delle aziende vitivinicole e delle imprese di trasformazione del settore ortofrutticolo. Il migliore posizionamento sul mercato determinato dall'incremento della qualità delle produzioni è stato riscontrato, invece, sia nelle imprese a monte della filiera che in quelle a valle, ad eccezione delle aziende agricole del comparto ortofrutticolo e delle imprese di lavorazione e trasformazione della carne. La valorizzazione delle produzioni di qualità è stata misurata anche attraverso il confronto dei prezzi corrisposti dall'industria di trasformazione per i prodotti di qualità con il prezzo medio del prodotto indifferenziato. L'analisi ha evidenziato come le aziende vitivinicole (uva da vino), ortofrutticole e cerealicole che hanno puntato sulla qualità hanno beneficiato di una maggiore remunerazione del prodotto agricolo. Anche le imprese di trasformazione con produzioni di qualità hanno ottenuto dei vantaggi in termini di fatturato e valore aggiunto. Per quanto riguarda, infine, l'andamento delle vendite, in tutti i comparti, sia le aziende agricole, sia le imprese di trasformazione sono state interessate da aumenti di fatturato.

Il contributo del Piano al miglioramento dell'ambiente appare significativo essendo a tale obiettivo finalizzate, in forma prioritaria o collaterale, circa il 40% delle risorse erogate e il 68% degli interventi. In molti casi essi hanno determinato il mantenimento o evoluzione di modelli di utilizzazione del terreno più sostenibili, effetto che ha interessato almeno 135.000 ettari (al netto dei doppi conteggi delle forme di sostegno) grazie soprattutto agli impegni agroambientali, al rispetto delle "buone pratiche" per il sostegno nelle aree svantaggiate e agli interventi forestali. Altri effetti più specificatamente analizzati riguardano quelli inerenti il risparmio idrico e il contributo alla finalità di attenuazione di cambiamenti climatici attraverso la riduzione delle emissioni di anidride carbonica derivanti dal settore agricolo, stimata pari allo 0,5%.

Nelle conclusioni del rapporto (Capitolo 5), infine, sono formulate alcune raccomandazioni utilizzabili per il miglioramento delle future azioni di sviluppo rurale, alla luce delle novità introdotte dal nuovo PSR 2007-2013 attualmente in fase di attuazione. Le conclusioni sono articolate per Capitolo del regolamento e rispetto agli aspetti orizzontali al Piano concernenti la popolazione, l'occupazione, il reddito, il mercato dei prodotti agricoli e forestali e l'ambiente, evidenziando i risultati emersi dalla valutazione ex post e la validità, in alcuni casi, delle scelte operate dalla Regione per il 2007-2013. Le raccomandazioni generali, quindi, soffermano l'attenzione sulla principale novità introdotta dalla nuova programmazione: l'integrazione aziendale, di filiera e territoriale delle diverse forme d'intervento.

2. INTRODUZIONE

2.1 Il contesto di attuazione del Piano

2.1.1 Popolazione

La popolazione regionale fa registrare nel periodo considerato un trend crescente (2000-2006: +5,9%), più accentuato nel biennio 2003-2004 e superiore al valore nazionale (+3,8%).

Fondamentale per il miglioramento complessivo della vitalità demografica della Regione è il contributo della popolazione immigrata (il Veneto è la terza Regione italiana per consistenza del fenomeno migratorio), che agisce direttamente sui saldi migratori ed indirettamente sulla ripresa dei tassi di natalità.

Le province più dinamiche dal punto di vista economico e produttivo sono quelle che presentano gli incrementi demografici più accentuati, superiori al 7% (Vicenza, Verona e soprattutto Treviso); Belluno e Rovigo, al contrario, fanno registrare una popolazione sostanzialmente stabile nel periodo considerato.

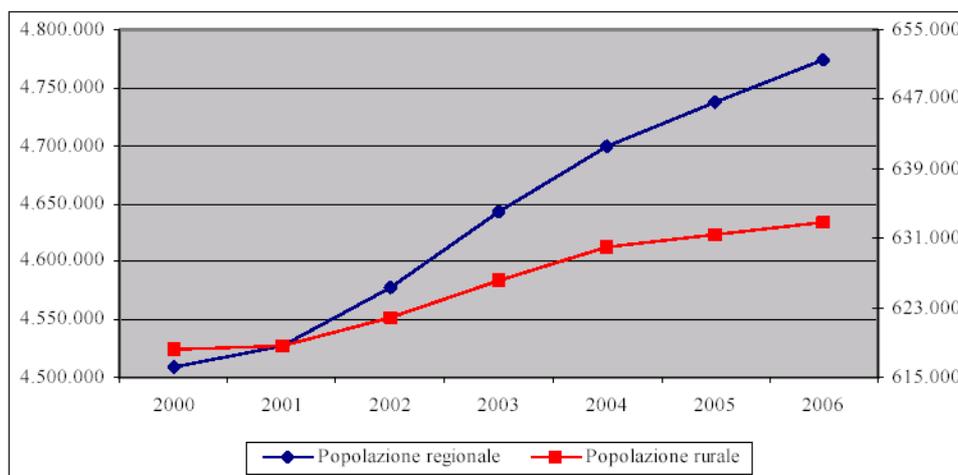
Andamento della popolazione residente nel periodo 2000-2006

Provincia	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Var. % 2000-06
Belluno	209.541	209.550	210.503	211.493	212.244	212.216	212.365	1,3%
Padova	846.776	849.857	857.660	871.190	882.779	890.805	897.999	6,0%
Rovigo	243.002	242.538	242.608	243.829	244.625	244.752	244.894	0,8%
Treviso	789.846	795.264	808.076	824.500	838.732	849.355	857.359	8,5%
Venezia	808.821	809.586	813.294	822.591	829.418	832.326	836.596	3,4%
Vicenza	788.782	794.317	807.046	819.297	831.356	838.737	844.111	7,0%
Verona	821.812	826.582	838.221	849.999	860.796	870.122	880.230	7,1%
Tot. Veneto	4.508.580	4.527.694	4.577.408	4.642.899	4.699.950	4.738.313	4.773.554	5,9%
<i>Di cui pop. rurale</i>	<i>618.339</i>	<i>618.650</i>	<i>621.863</i>	<i>626.158</i>	<i>629.932</i>	<i>631.404</i>	<i>632.879</i>	<i>2,4%</i>
Italia	56.960.692	56.991.318	57.321.070	57.888.345	58.462.375	58.751.711	59.130.463	3,8%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati ISTAT

La popolazione rurale⁽¹⁾ cresce invece a ritmi inferiori rispetto alla media regionale e nazionale (+2,4% contro rispettivamente +5,9% e +3,8%), a conferma delle difficoltà socio-demografiche delle aree più marginali della Regione.

Andamento della popolazione totale e rurale regionale

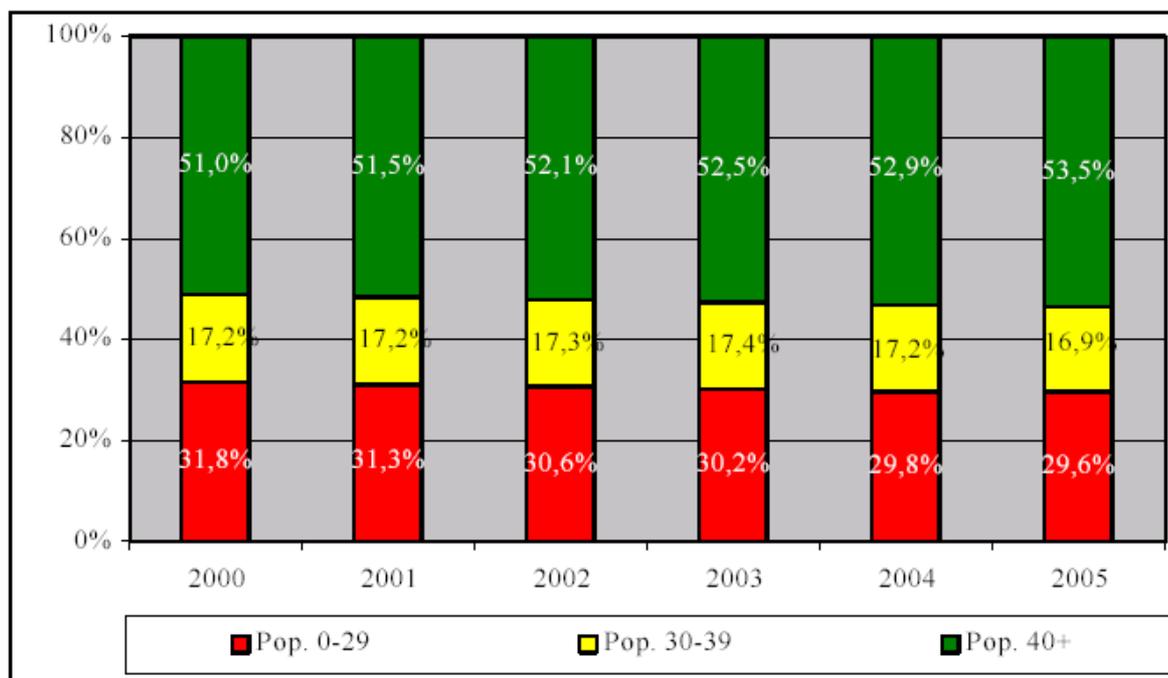


Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati ISTAT

⁽¹⁾ Secondo il metodo OCSE sono considerati rurali i comuni con una densità insediativa inferiore ai 150 abitanti/ kmq.

I flussi migratori in entrata e la ripresa del tasso di natalità hanno in parte contrastato la tendenza al progressivo invecchiamento della popolazione, che si è comunque manifestato in Veneto con l'incremento del peso percentuale della classe di età "40 anni e più" dal 51% del 2000 al 53,5% del 2006 e dalla speculare riduzione del peso della classe di età più bassa.

Ripartizione percentuale della popolazione regionale per classi di età (anni 2000/2006)



Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati ISTAT

La situazione regionale appare in linea con la media nazionale; le aree rurali fanno invece registrare una composizione della popolazione residente per età più sbilanciata verso le classi più elevate.

Ripartizione percentuale della popolazione residente per classi di età (anno 2005)

Peso %	Pop. 0-29	Pop. 30-39	Pop. 40+
Regione Veneto	29,6%	16,9%	53,5%
<i>di cui popolazione rurale</i>	<i>29,1%</i>	<i>15,9%</i>	<i>55,1%</i>
Italia	30,9%	16,0%	53,1%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati ISTAT

La distribuzione per classi di età dei conduttori di aziende agricole, dato di contesto cui confrontare l'indicatore trasversale 1-1.1, evidenzia per la Regione una marcata prevalenza (oltre il 90%) di capi azienda con più di 40 anni di età, ancora più evidente rispetto al dato nazionale.

Ripartizione percentuale dei conduttori agricoli per classi di età (anno 2000)

Peso %	Pop. 0-29	Pop. 30-39	Pop. 40+
Regione Veneto	1,7%	7,8%	90,5%
Italia	2,0%	8,3%	89,7%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati ISTAT - Censimento generale dell'agricoltura

L'evoluzione più recente evidenzia un ulteriore invecchiamento dei conduttori agricoli veneti: fra il 2000 ed il 2005 cresce il peso della classe di età "45 anni e più"² a scapito delle altre.

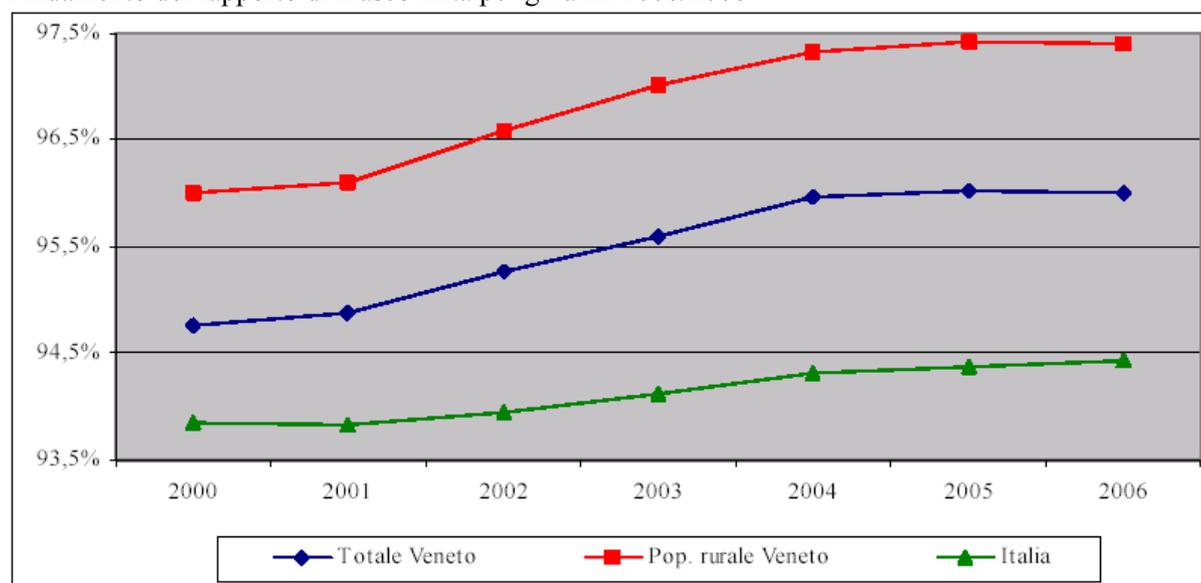
Variatione della ripartizione percentuale dei conduttori agricoli per classi di età (anni 2000-2005)

Peso %	Pop. 0-34	Pop. 35-44	Pop. 45+
Anno 2000	4,4%	11,3%	84,3%
Anno 2005	2,3%	9,9%	87,8%
Variatione	-2,1%	-1,4%	3,5%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati EUROSTAT - Structure of agricultural holdings

Il rapporto di mascolinità⁽³⁾ evidenzia a livello regionale una lieve prevalenza di residenti di sesso femminile, meno accentuata rispetto alla media nazionale. I dati del periodo 2000-2006 evidenziano un trend crescente dell'indicatore (tendenza alla riduzione delle differenze nella composizione di genere della popolazione residente), con andamenti molto simili per le tre realtà territoriali considerate.

Andamento del rapporto di mascolinità per gli anni 2000/2006



Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati ISTAT

Considerando invece la composizione per sesso dei soli conduttori agricoli, utile al confronto con l'indicatore trasversale 1-2.1, la prevalenza di soggetti di sesso maschile assume in Veneto valori particolarmente elevati, ben al di sopra della media nazionale.

Ripartizione percentuale dei conduttori agricoli per sesso (anno 2000)

Peso%	Maschi	Femmine
Regione Veneto	77,5%	22,5%
Italia	70,8%	29,2%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati ISTAT - Censimento generale dell'agricoltura

⁽²⁾ Le classi di età utilizzate da EUROSTAT, pur con un aggiornamento più recente rispetto ai dati da Censimento, sono differenti rispetto a quelle dell'indicatore trasversale 1-1.1.

⁽³⁾ Espresso dal rapporto percentuale fra la popolazione residente di sesso maschile rispetto a quella femminile.

2.1.2 Le aziende agricole

I dati forniti da Eurostat sul numero delle aziende agricole per classi di SAU per gli anni 2000, 2003 e 2005 evidenziano una riduzione del numero delle aziende agricole per la regione Veneto del -19,20%, con una contrazione più marcata nel periodo 2000 – 2003 (-17,59%).

Disaggregando i dati in base alla dimensione fisica delle aziende appare evidente che la riduzione complessiva è determinata dalla diminuzione delle aziende con meno di 5 ettari e con più di 50 ettari di SAU. Le aziende con una dimensione compresa tra 5 e 50 ettari di SAU registrano invece un incremento pari al 3,21%.

Variazione del numero di aziende per classi di SAU

Classi di SAU	Anni			Variazione % Anni		
	2000	2003	2005	2000-2003	2003-2005	2000-2005
<5 Ha	141.910	111.450	107.250	-21,46%	-3,77%	-24,42%
Da 5 a 50 Ha	33.380	32.720	34.450	-1,98%	5,29%	3,21%
> 50 Ha	1.720	1.700	1.330	-1,16%	-21,76%	-22,67%
Totale	177.010	145.870	143.030	-17,59%	-1,95%	-19,20%

Fonte: EUROSTAT, Structure of agricultural holdings.

Per quanto riguarda la variazione del numero delle aziende agricole per classe altimetrica vengono presi in considerazione i dati forniti da ISTAT “Struttura e produzioni delle aziende agricole” relativi agli anni 2003 e 2005.

Dalla tabella seguente emerge che nella Regione Veneto il numero totale delle aziende agricole, tra gli anni 2003 e 2005, subisce una contrazione di circa il 2%. Considerando le zone altimetriche risulta evidente che la riduzione maggiore riguarda il numero delle aziende agricole situate nelle aree di montagna (-34,42%) con un decremento in termini assoluti di quasi 4.000 aziende. Anche in collina si assiste ad una contrazione (-6,29%) ma inferiore rispetto a quella rilevata nelle aree montane. Per quanto riguarda le aziende agricole localizzate in pianura si assiste invece ad un incremento pari al +2,86%, con una variazione assoluta di 2.947 aziende.

Variazione % del numero delle aziende agricole per classe altimetrica anni 2003 – 2005

Anni	Zona Altimetrica			Totale
	Montagna	Collina	Pianura	
2003	11.152	31.465	103.170	145.787
2005	7.313	29.487	106.117	142.916
Variazione assoluta	-3.839	-1.978	2.947	-2.871
Variazione % 2003-2005	-34,42%	-6,29%	2,86%	-1,97%

Fonte: ISTAT, Struttura e produzioni delle aziende agricole (dati non comprensivi degli enti pubblici).

L’analisi dei dati relativi alle aziende attive iscritte alla CCIAA nella sezione “Agricoltura, caccia e relativi servizi” conferma la tendenza alla contrazione del numero di aziende agricole rilevata da ISTAT. Tale riduzione per il periodo 2000 – 2006 è pari al -22%. Il processo di riduzione del numero di aziende agricole sembra in attenuazione: il tasso di riduzione percentuale registrato nel periodo 2000 – 2003 (-15,91%) è circa il doppio di quello registrato nel triennio 2003 – 2006 (-7,52%).

La disaggregazione del dato evidenzia tassi di variazione differenziati tra le varie province. Le riduzioni più accentuate si rilevano per le province di Venezia e Padova mentre minori sono quelle relative alle province di Belluno e Verona.

Numero di aziende attive iscritte alla CCIAA - settore "Agricoltura, caccia e relativi servizi"

Provincia	Anni							Variazione % 200- 206	tvma
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006		
Venezia	15.649	14.555	13.195	12.031	11.526	11.191	10.812	-30,91%	-5,15%
Padova	26.012	24.190	22.613	21.429	20.482	19.833	19.014	-26,90%	-4,48%
Treviso	24.476	21.946	20.725	19.878	19.275	18.871	18.297	-25,25%	-4,21%
Vicenza	14.416	13.419	12.668	12.004	11.687	11.497	11.178	-22,46%	-3,74%
Rovigo	8.526	8.263	7.786	7.513	7.391	7.216	7.078	-16,98%	-2,83%
Belluno	2.252	2.168	2.083	2.053	2.015	2.041	1.980	-12,08%	-2,01%
Verona	22.030	21.372	20.999	20.420	20.364	20.265	19.804	-10,10%	-1,68%
VENETO	113.361	105.913	100.069	95.328	92.740	90.914	88.163	-22,23%	-3,70%

Fonte: Movimprese (Infocamere)

2.1.3 Le imprese agroindustriali

In Veneto risultano attive circa 7.000 imprese nel comparto delle industrie alimentari e delle bevande (2006). Il numero delle imprese ha avuto una crescita del 21% nel periodo 2000-2006, con un incremento medio annuale di circa 200 unità.

Numero di industrie alimentari e del tabacco attive in Veneto

ANNO	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Var06/00
Imprese attive	5.805	6.044	6.264	6.441	6.668	6.882	7.020	20,9%

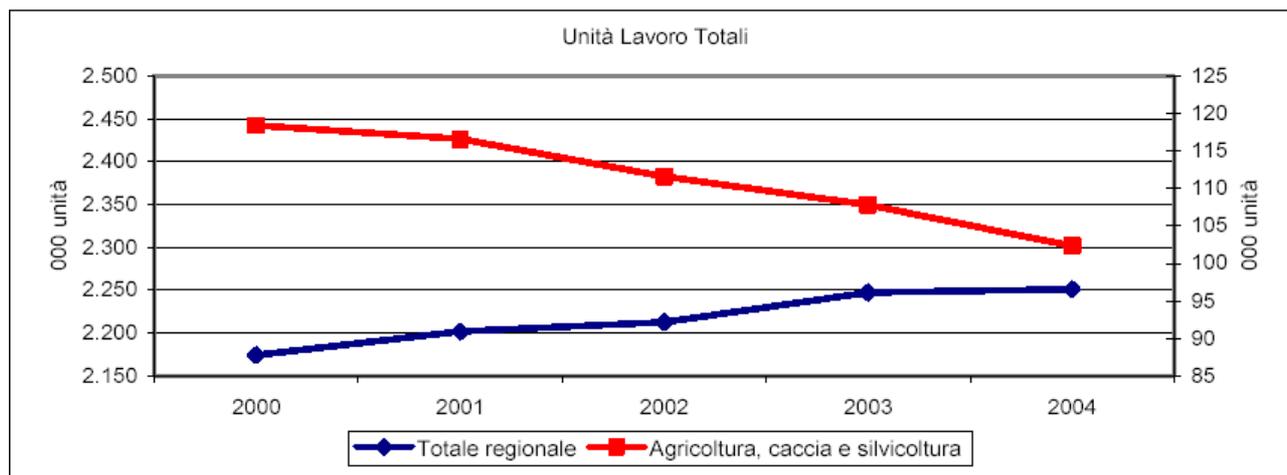
Fonte: Elaborazioni su dati CCIAA

2.1.4 Occupazione

2.1.4.1 Settore agricolo

Secondo la serie dei dati forniti da ISTAT nei conti economici regionali l'offerta di lavoro nel settore agricoltura caccia e silvicoltura nella regione Veneto registra nel periodo 2000-2004 una contrazione del 13,6%, con una perdita in valore assoluto di 16.100 Unità Lavorative Totali. Tale perdita risulta più marcata rispetto al totale nazionale (-8,1%) e al dato relativo all'area Italia nord orientale (-10,6%) ed interessa maggiormente le unità di lavoro dipendenti (-38,6%) rispetto alle unità di lavoro indipendenti (-7,1%). Va inoltre rilevato che la componente del lavoro dipendente si attesta mediamente, nel periodo considerato, al 20% del totale, mentre lo stesso dato riferito alle unità complessive regionali risulta pari al 69%.

Tali andamenti risultano in controtendenza rispetto alla situazione occupazionale regionale nel suo complesso che nello stesso periodo aumenta del 3,5% (+77.100 unità) con un incremento più marcato delle unità indipendenti (+7,7%) rispetto a quelle dipendenti (+1,7%).



Fonte: ISTAT, Conti economici regionali

Occupati settore agricoltura caccia e silvicoltura

000occupati	2000	2001	2002	2003	2004	var%	tvma
Veneto	75,5	73,4	69,3	66,2	59,8	-20,8%	-5,2%
Italia nord orientale	202,8	199,2	190,5	181,4	173,7	-14,3%	-3,6%
Italia	1044,5	1051,8	1021,4	955,1	946,0	-9,4%	-2,4%

Fonte: ISTAT, Conti economici regionali

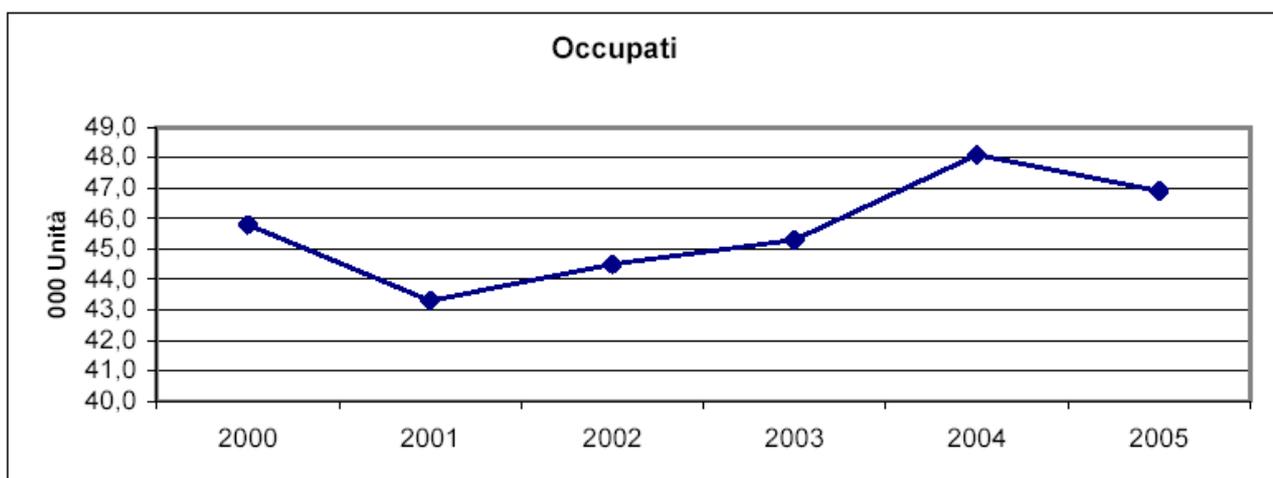
2.1.4.2 Settore Forestale

La costante contrazione del potere retributivo del legname ha avuto un effetto diretto sul ridimensionamento del personale delle ditte boschive e, in parte, delle imprese di prima trasformazione, da sempre considerate l'anello debole della filiera. A titolo di esempio, nel 1985 le ditte boschive erano composte nell'alto Bellunese in media da 5,1 addetti/impresa, mentre all'inizio del 2000 si è evidenziato un numero medio di 1,7 addetti per impresa. Tra il 2000 e il 2005 il numero di imprese di utilizzazione iscritte alla camera di commercio si è mediamente attestato sulle 440 unità, con una leggera crescita (+6%) sull'intero periodo.

Di contro, i dati disponibili sull'occupazione negli anni più recenti (2000-2003), basati sulla rilevazione delle forze lavoro (LFS) fornite da Eurostat, mostrano come il livello occupazionale del settore sia caratterizzato da forti oscillazioni, evidenziando il raggiungimento di un picco pari a 758 addetti per poi crollare l'anno seguente a 300. Ciò ha determinato, per il periodo preso in considerazione, un valore medio dell'occupazione pari a poco più di 450 addetti; la tendenza riscontrata tuttavia sembra indicare una progressiva contrazione. Tale andamento pare essere confermato anche dalle proiezioni effettuate per il settore forestale a livello europeo (UNECE-FAO: *European Forest Sector Outlook Study*, 2005) fino al 2020; lo scenario che in tale sede viene illustrato è quello di una progressiva contrazione della forza lavoro scia trend decenni precedenti con un tasso di decremento medio annuo del -2,5%.

2.1.4.3 Settore agroalimentare

Nel periodo 2000-2005 il numero di occupati nelle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco ha avuto un incremento del 2,4% rispetto al 2000, con un t.m.v.a dello 0,4%. La crescita è stata più marcata sia del corrispondente valore italiano di comparto (+1,9%) che dell'intero aggregato "industria manifatturiera" del Veneto (-2,5%). Negli ultimi due anni considerati, tuttavia, si è assistito ad una contrazione del numero di occupati pari al -2,5%, attestandosi sulle 46.900 unità contro le 48.100 dell'anno precedente.

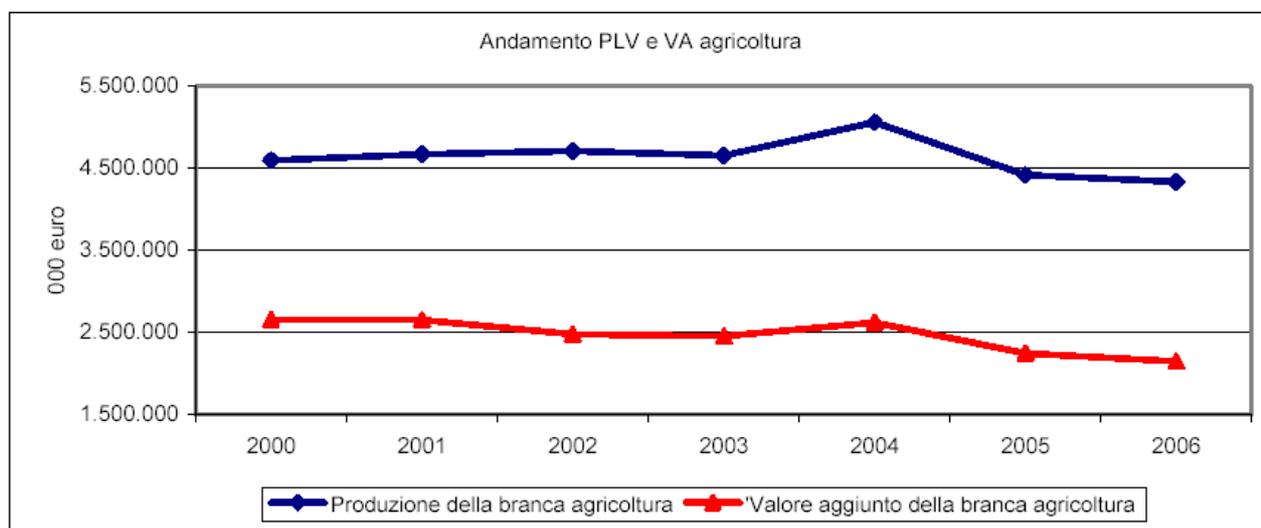


Fonte: ISTAT, Conti economici regionali

2.1.5 Reddito

2.1.5.1 Settore agricolo

Il valore aggiunto della branca agricoltura rilevato da ISTAT (valore aggiunto dell'agricoltura per regione 1980-2006) nel periodo 2000-2006 registra una perdita del 19,1%. Nello stesso periodo la produzione è diminuita del 5,7% ad indicare che la perdita di valore aggiunto è determinata prevalentemente da un incremento dei costi intermedi (+12,7%). La riduzione del valore aggiunto agricolo è superiore sia al dato registrato a livello nazionale (-10,2%), sia a quello relativo all'Italia centro-settentrionale (-13,0%).



Fonte: ISTAT, Valore aggiunto dell'agricoltura per regione 1980-2006

I valori di reddito netto aziendale rilevati da RICA nel periodo 2000-2002 evidenziano come le aziende ad orientamento zootecnico presentano livelli di reddito superiori rispetto a tutti gli altri, soprattutto per quanto attiene i granivori, determinati prevalentemente dal notevole incremento fatto registrare nell'anno 2002.

Reddito netto medio aziendale per orientamento produttivo

OTE	2000	2001	2002	Media 2000/2002
Seminativi	18.883	21.256	26.728	22.289
Ortofloricoltura	25.486	34.275	34.184	31.315
Coltivazioni permanenti	27.400	22.999	36.418	28.939
Erbivori	37.087	43.672	62.668	47.809
Granivori	29.821	54.645	168.298	84.255

Fonte: RICA

Il peso delle attività secondarie (es. agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, ecc.) sul valore totale della produzione agricola è trascurabile: esso si assesta nel 2006 al 2,4%, leggermente al di sotto del dato nazionale (2,7%).

Peso del valore delle attività secondarie sul totale della produzione agricola (dati in migliaia di euro correnti)

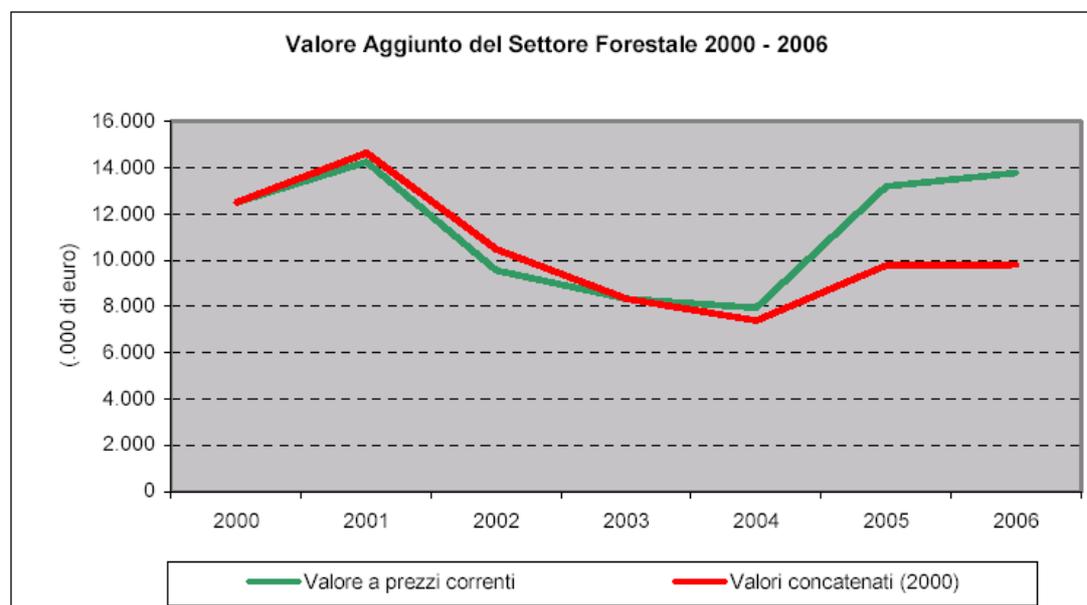
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Valore attività secondarie	102.492	111.385	108.403	109.711	104.473	98.643	102.972
Valore produzione agricola	4.596.060	4.671.913	4.711.971	4.654.185	5.060.452	4.420.592	4.334.695
Peso % att. Secondarie su agricoltura	2,2%	2,4%	2,3%	2,4%	2,1%	2,2%	2,4%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati ISTAT - Tavole del valore aggiunto agricolo

2.1.5.2 Settore Forestale

In termini di valore aggiunto a prezzi correnti, confrontando i valori assunti nel 1980 e quelli più recenti disponibili (2006, dati provvisori di fonte Istat) il settore forestale regionale mostra una crescita complessiva del 12% circa. Tuttavia, considerando l'andamento economico nel suo complesso, il settore mostra negli ultimi decenni una tendenziale e progressiva contrazione, in netta controtendenza rispetto al contesto nazionale. A livello regionale inoltre, si manifesta con più evidenza la sensibilità del settore rispetto agli eventi esterni che lo influenzano (come l'andamento dei prezzi sui mercati internazionali) producendo marcate fluttuazioni.

Tra il 2000 e il 2006, dopo un periodo di relativa espansione registrata tra la fine degli anni '90 e i primi anni del 2000, il valore aggiunto forestale ha fatto registrare una contrazione marcata (-36% circa) fino al 2004 per poi riportarsi a valori prossimi a quelli iniziali; in termini assoluti il periodo considerato è stato quindi caratterizzato da una crescita del +10%.



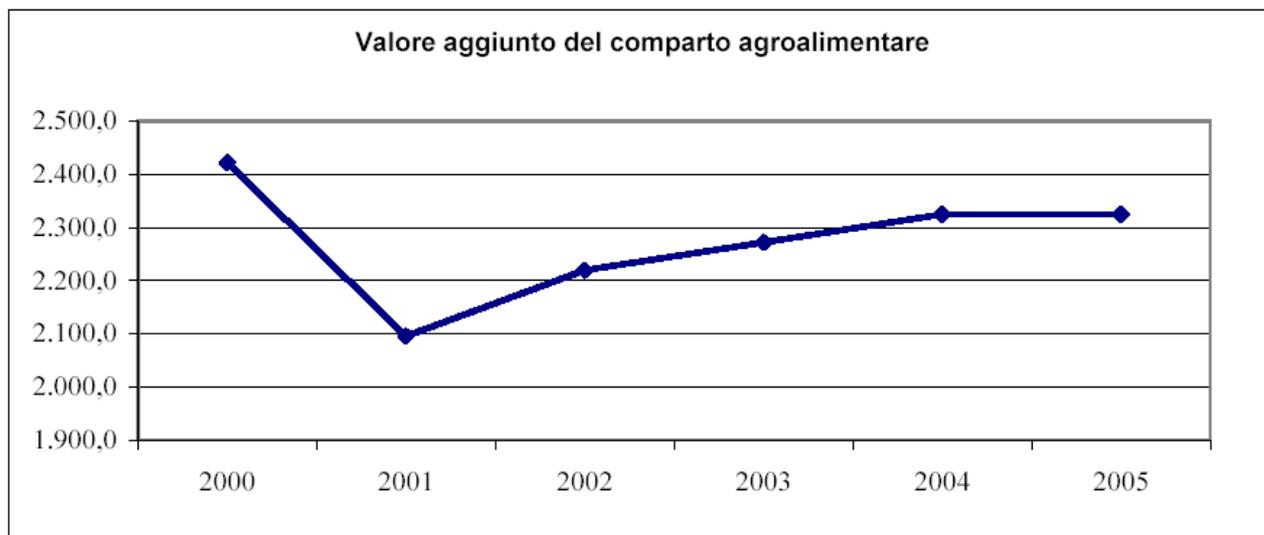
Fonte: Istat, Conti economici regionali

Approfondendo le dinamiche sottese a questa crescita si nota tuttavia come essa sia dovuta principalmente ad un recupero dei valori di macchiatici, in netta contrazione negli anni precedenti, piuttosto che ad un vero e proprio incremento produttivo. L'analisi del valore aggiunto nello stesso periodo a valori concatenati (anno di riferimento: 2000) mostra infatti come gli anni più recenti siano caratterizzati da una contrazione del -21,7%. Ciò d'altra parte trova conferma nella contrazione registrata per le utilizzazioni forestali: tonname grezzo e legna da ardere (i maggiori comparti della produzione regionale) hanno infatti visto tra il 2001 e il 2003 un netto calo, a cui è seguito un recupero parziale negli anni successivi.

In termini più ampi, i conti economici della selvicoltura veneta, caratterizzati da un incremento dei costi di gestione, hanno evidenziato un tendenziale peggioramento e il peso economico del comparto sul settore primario è passato dall'1,1% del 1980 allo 0,6% del 2006, mantenendo una media dello 0,4% negli ultimi sette anni.

2.1.5.3 Settore agroalimentare

Il valore aggiunto dell'industria alimentare delle bevande e del tabacco (Fonte ISTAT – Conti economici regionali 2000-2005) registra una contrazione del 4,1% rispetto al 2000. L'andamento rilevato risulta in controtendenza rispetto al dato italiano relativo allo stesso periodo (+5,6%). Tuttavia, analizzando l'andamento dei dati, si evidenzia come, dopo la brusca discesa fatta registrare negli anni 2000-2001 (circa -13,5%), si è avuta una crescita ad un tasso medio di variazione annuale del +2,2%, per un incremento complessivo di poco inferiore all'11%.

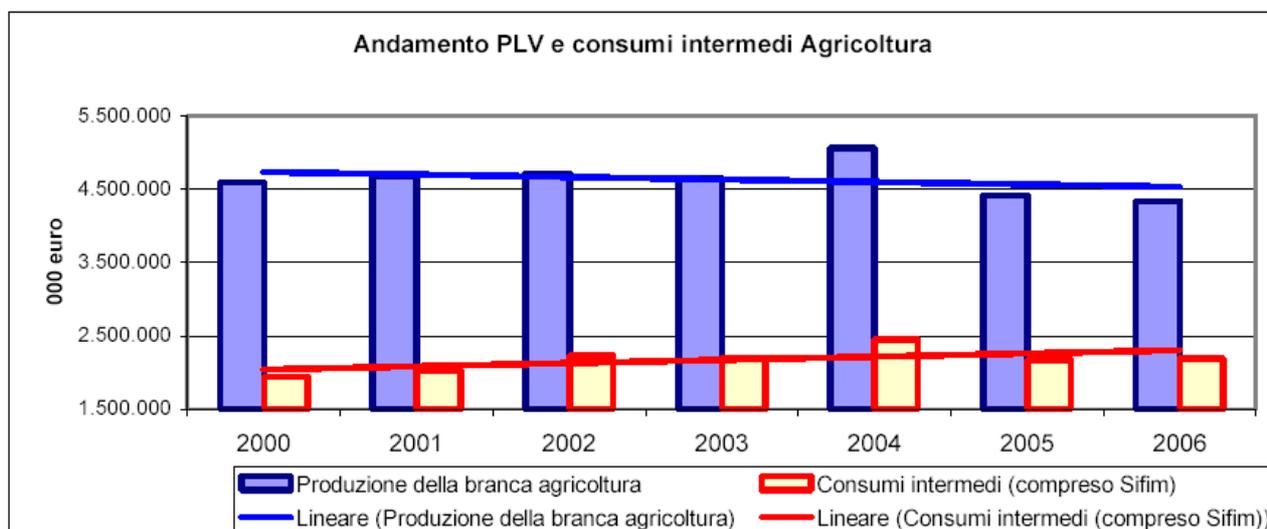


Fonte: Istat, Conti economici regionali

2.1.6 Il rapporto Fatturato/Costi

2.1.6.1 Settore agricolo

Nel periodo 2000-2006 la produzione della branca agricoltura subisce una riduzione del 5,7% con una contrazione più contenuta per quanto riguarda il settore zootecnico (-3,4%) rispetto alla perdita registrata dal settore delle coltivazioni agricole (-6,8%). Nello stesso periodo i consumi intermedi sono cresciuti del 12,7% determinando quindi una contrazione del valore aggiunto del 19,1%.



Fonte: ISTAT Valore aggiunto agricolo

Il confronto dei valori di produzione e consumi con quelli rilevati a livello nazionale evidenzia che sia la riduzione della produzione che l'incremento dei consumi raggiungono livelli più marcati nella regione Veneto rispetto all'Italia nel suo complesso.

Confronto valori di produzione e consumi Veneto –Italia

	VENETO	ITALIA
Var % produzione 2000-2006	-5,7%	-2,4%
Var % consumi intermedi 2000-2006	12,7%	10,4%
Var % Valore aggiunto	-19,1%	-10,2%

Fonte: ISTAT Valore aggiunto agricolo

2.1.6.2 Settore agroalimentare

L'analisi dei dati regionali inerenti il fatturato delle imprese agroalimentari nel periodo 2000-2003 evidenzia una leggera flessione del rapporto fatturato/costi (-0,7%) delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco venete imputabile in particolar modo alla contrazione, rispetto al 2002, del volume di fatturato (2,2%) più marcato rispetto a quella dei costi (-0,8%).

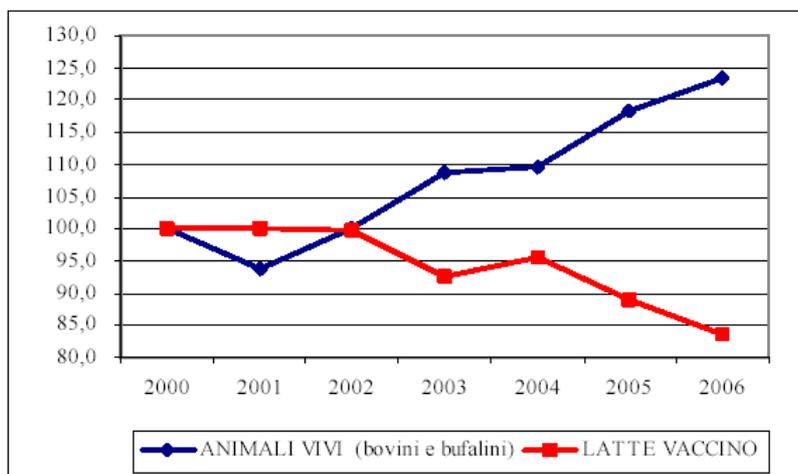
Veneto. Industrie alimentari delle bevande e del tabacco - Rapporto fatturato/costi intermedi (euro)

Anni	Fatturato per impresa	Valore aggiunto per impresa	Costi intermedi (CI)	Fatti/costi intermedi	Var %
2000	1.474.498	255.176	1.219.322	120,9%	
2001	2.863.567	382.128	2.481.439	115%	
2002	2.113.485	380.155	1.733.330	122%	
2003	2.066.158	347.552	1.718.606	120,2%	-0,7%

Fonte: Ns. elaborazioni su dati Istat - Conti economici delle imprese

2.1.7 Competitività e mercati

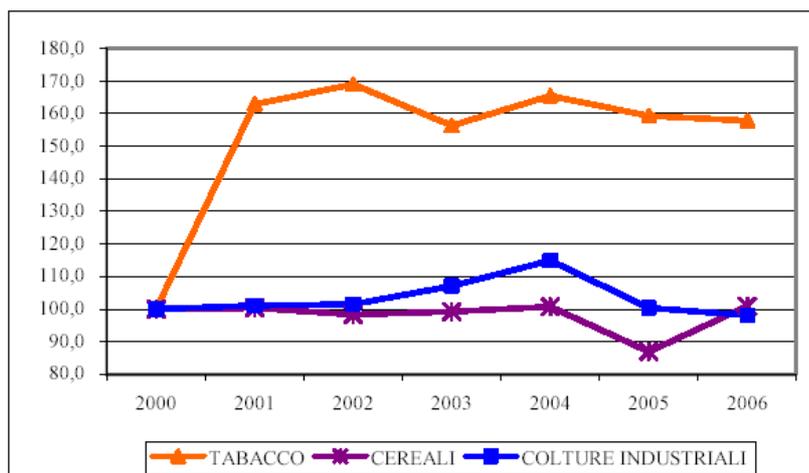
L'analisi sull'andamento dei prezzi dei principali aggregati di prodotti agricoli è stata realizzata utilizzando la banca dati DATIMA curata da ISMEA utilizzando i dati del mercato all'origine delle principali piazze venete. L'analisi viene condotta utilizzando come anno di riferimento il 2000 (prezzo 2000=100).

Settore zootecnico


Per quanto riguarda il settore zootecnico sono stati presi in considerazione i prezzi del latte vaccino e quelli degli animali vivi (bovini da ristallo, vacche, vitelli, vitelloni e manze da macello).

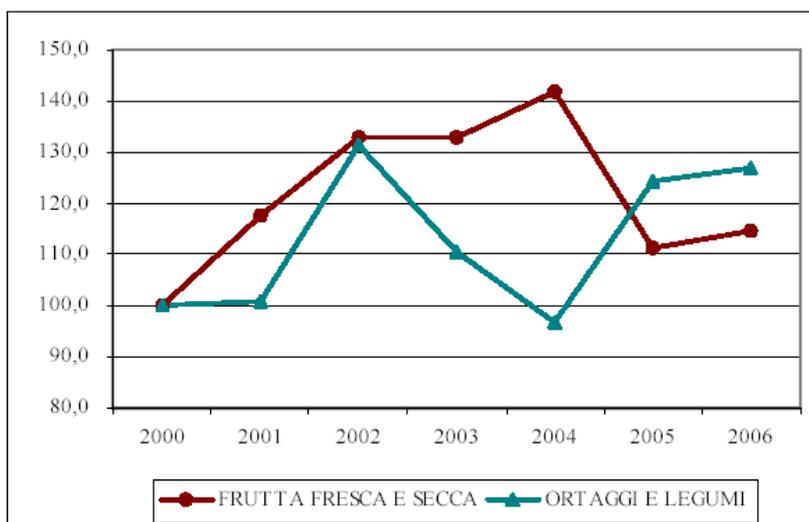
Come evidenziato dal grafico successivo nel periodo 2000-2006 si rileva la diminuzione del prezzo del latte vaccino (-16%) e l'incremento del prezzo degli animali vivi (+23%)

Seminativi



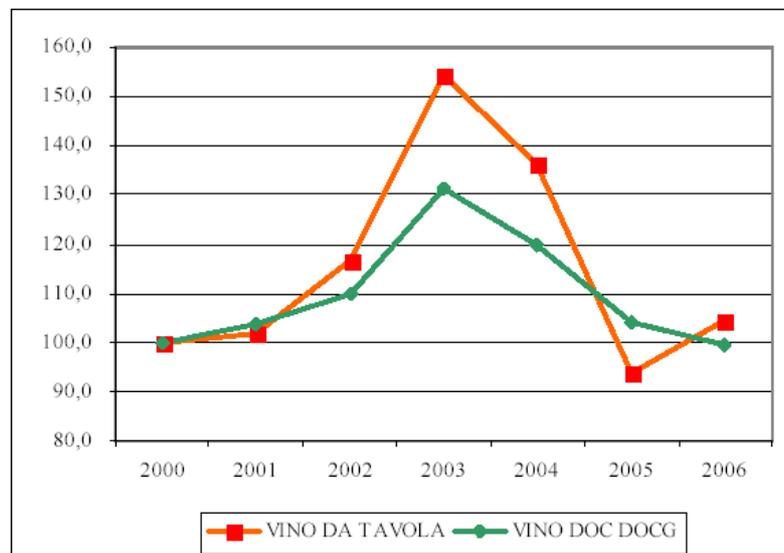
In generale nel periodo 2006-2007, ad eccezione di un notevole incremento del prezzo del tabacco nell'anno 2001, i prezzi dei prodotti delle aziende a seminativi rimangono pressoché stabili attestandosi nel 2006 sui stessi livelli del 2000.

Settore ortofrutticolo



Gli andamenti dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli rilevano oscillazioni piuttosto ampie per l'intero periodo considerato, oscillazioni legate probabilmente agli andamenti stagionali e quindi alle quantità prodotte. Comunque sia per il settore frutticolo sia per quello orticolo la variazione 2000-2006 risulta positiva (frutta +15% ortaggi e legumi +27%).

Settore vitivinicolo



I vini da tavola e i vini DOC e DOCG presentano andamenti simili, con una crescita sostenuta nel periodo 2000-2003 e una contrazione di simile entità nel periodo 2003-2006. Le oscillazioni più ampie si verificano per i vini da tavola che recuperano in parte nell'anno 2006, segnando un incremento del 5% rispetto ai prezzi registrati nel 2000.

2.1.8 Produzioni di qualità

In termini di produzioni agroalimentari di qualità il Veneto si inserisce tra le prime tre Regioni italiane per numero di produzioni a denominazione di origine (DOP e IGP) insieme ad Emilia Romagna e Lombardia. Al settembre 2007 la Regione conta ben 22 prodotti regionali a denominazione registrati di cui 13 a marchio DOP e 9 a marchio IGP. Di questi la maggior parte (8 denominazioni) appartiene alla classe degli ortofrutticoli e cereali non trasformati, tuttavia sono ben rappresentati anche i prodotti a base di carne e i formaggi (ciascun comparto con 6 denominazioni registrate) a cui si aggiungono poi 2 DOP relative alla produzione di olio di oliva extravergine. In termini di fatturato, al 2004 il Veneto costituisce la quarta regione italiana per produzioni DOP e IGP con un'incidenza sul fatturato "di qualità" nazionale pari al 5,6% (alle spalle di Emilia-Romagna, Lombardia e Friuli V.G.) per un totale di circa 571 milioni di euro.

Essendo la grande maggioranza delle produzioni a denominazione regionali prodotta anche in altre regioni, risulta difficile, a partire dai dati in possesso, evidenziare il ruolo giocato in termini reali dalla Regione all'interno dei mutamenti degli scenari di mercato. Considerando nell'insieme il paniere di prodotti tipici regionali, i dati sull'evoluzione del numero di aziende tra il 2000 e il 2004 mostra una sostenuta crescita (+54,2% circa) a fronte di una leggera contrazione dei quantitativi di prodotti certificati immessi sul mercato (-3,3%) derivante dalla compensazione tra una crescita generalizzata e alcune marcate riduzioni per alcune produzioni (in particolare nel comparto dei formaggi).

Produzioni DOP e IGP del Veneto: n. aziende e quantità certificate 2000-2004

Prodotto	2000		2004		Var. %	
	Az.	Tonnellate	Az.	Tonnellate	Az.	Tonnellate
Formaggi	413	193.923,00	395	174.146,14	-4,4	-10,2
Prodotti a base di carne	71	23.788,69	121	36.130,83	70,4	51,9
Oli extra vergini di oliva	238	86,60	587	166,73	146,6	92,5
Ortofrutticoli e cereali	107	223,20	175	412,71	63,6	84,9
TOTALE	829	218.021,49	1278	210.856,41	54,2	-3,3

Fonte: ISMEA 2006

In termini di valore, il fatturato alla produzione dei prodotti considerati (rispetto al quale la Regione assume un peso di circa il 21%) ha mostrato complessivamente una certa riduzione (-4,9%), anche in questo caso però assolutamente non generalizzata, accompagnata da una contrazione del fatturato al consumo ancora più evidente (-18,3%).

Produzioni DOP e IGP del Veneto: stima dei fatturati alla produzione e al consumo 2000-2004

(milioni di euro)	2000		2004		Var. %	
	Azienda	Consumo	Azienda	Consumo	Azienda	Tonnellate
Formaggi	1.098,7	1.933,1	1.000,3	1.502,8	-9,0	-22,3
Prodotti a base di carne	158,9	248,5	194,9	278,1	22,7	11,9
Oli extra vergini di oliva	2,5	3,3	2,6	3,4	6,0	2,4
Ortofrutticoli e cereali	0,8	1,3	1,1	1,8	40,5	38,9
TOTALE	1.260,8	2.186,2	1.199,0	1.786,1	-4,9	-18,3

Fonte: ISMEA 2006

Accanto ai prodotti DOP e IGP il Veneto può vantare un ricco inventario di produzioni vinicole di qualità (terza regione dopo Piemonte e Toscana) che comprende 27 tra DOC e DOCG attualmente in produzione (circa l'8% delle denominazioni nazionali) le quali coinvolgono complessivamente 24.990 aziende e oltre 27

mila ettari effettivamente in produzione (dato riferito al 2004); ad esse si affiancano anche 7 Indicazioni Geografiche Tipiche (IGT). Tra le DOC regionali, alcune (tra cui Soave, Valpolicella) figurano anche tra le prime dieci denominazioni italiane per produzione effettiva di vino e di quantità certificate. La regione è sicuramente tra le realtà produttive di maggiore importanza e peso nel panorama vitivinicolo nazionale assumendo una posizione peculiare sia in termini di qualità che sotto il profilo meramente quantitativo. Essa si situa al di sopra della media nazionale per quanto concerne il peso del comparto a livello economico, tuttavia poco al di sotto della media se si considera l'incidenza delle produzioni di qualità. Ciò viene confermato dal livello di specializzazione verso i vini VQPRD, se si considera che il peso della produzione vinicola regionale sul totale nazionale è del 17% circa mentre quello riferito alle denominazioni DOC/DOCG si attesta al 15% e al 37% per i vini IGT di cui il Veneto è il primo produttore nazionale.

La produzione di vino in regione nel 2006 si è attestata su valori superiori ai 7 milioni di ettolitri per un valore stimato della produzione vinicola pari a 396,7 milioni di euro circa. In termini di valore la composizione dell'offerta vinicola veneta è caratterizzata per il 49% da vini VQPRD e per il 46,5% da vini IGT, evidenziando rispetto al 2003 una crescita del peso dei primi di quasi 5 punti percentuali a fronte di una diminuzione dell'incidenza delle altre tipologie. Rispetto al medesimo anno la produzione regionale ha segnato una lieve contrazione (-3% circa) caratterizzata tuttavia da una sensibile diminuzione di prezzi (legata in particolar modo ad alcune tipologie) che ha spinto al ribasso la stima del valore complessivo del -34% circa; in questo scenario i vini di qualità hanno registrato una contrazione inferiore alla media.

Produzione di vino in Veneto per marchio di qualità (2003, 2006 e variazione)

Prodotti	2003		2006		Var % 03/06	
	Elettolitri	Euro(*)	Elettolitri	Euro	Elettolitri	Euro
DOC/DOCG	2.404.679	265.147.605	2.281.124	194.318.417	-5,1	-26,7
IGT	4.168.422	297.874.567	4.268.430	184.453.311	2,4	-38,1
Datavola	727.146	35.347.245	543.559	17.922.301	-25,2	-49,3
Totale	7.300.248	598.369.417	7.093.113	396.694.029	-2,8	-33,7

(*) per i vini IGT il prezzo è riferito all'anno 2004

Fonte: Istat, Ismea - Datima (prezzi medi mensili riferiti alle principali varietà e ai mercati di Verona e Treviso)

Tra le produzioni di qualità meritano di essere inserite anche quelle derivanti da agricoltura biologica, comparto nel quale il Veneto, pur non assumendo un ruolo primario all'interno dell'agricoltura nazionale, vanta un discreto numero di operatori e di superfici. Al 2003 (fonte Ismea) l'agricoltura biologica veneta ha coinvolto 1.705 operatori (3,5% di quelli nazionali), per la maggior parte produttori, assumendo rispetto al contesto nazionale un peso in termini di superficie dell'1,5% con una SAU complessiva di circa 17.920, pari al 2% della SAU regionale (di cui 6.298 ha in conversione) e del 2,8% sul totale delle aziende zootecniche biologiche con 161 allevamenti. Nel triennio dal 2001-2003 il comparto biologico veneto ha visto un deciso incremento delle superfici complessive, in particolare grazie ad una rapida crescita delle superfici biologiche (+116%) mentre il numero degli operatori si è mantenuto di fatto costante (+2,0%) avendo contemplato un calo dei produttori ed uno spiccato aumento dei produttori/trasformatori oltre che dei semplici importatori. I dati ministeriali esprimono tuttavia un certo ridimensionamento del numero di operatori negli ultimi anni, pari al -10% rispetto al 2003 (1.526 operatori), in controtendenza rispetto all'andamento nazionale. I dati parziali relativi agli anni più recenti, elaborati dalla Regione sulla base delle informazioni fornite da alcuni

degli organismi di controllo (969 operatori su un totale di 1.036 al 2005), non permette un'analisi dell'andamento effettivo del comparto nei primi cinque anni del 2000. Al 2005 tuttavia può essere indicato come oltre il 70% della superficie biologica regionale sia concentrata in pianura e le produzioni siano rivolte prevalentemente alle colture foraggere (31% circa della SAU) oltre che a quelle cerealicole (23%) in stretta connessione all'attività degli allevamenti biologici, in particolar modo di bovini.

2.1.9 Commercio Estero

Gli scambi commerciali del sistema agroalimentare veneto con il resto del mondo (di cui l'80% circa interessano il mercato comunitario UE27) sono stati caratterizzati nel periodo 2000-2006 da una marcata crescita dei volumi esportati (+38,8%) a fronte di un incremento più contenuto dei volumi importati.

(+12,2%); ciò ha portato ad un consistente miglioramento del saldo commerciale complessivo che è passato dagli oltre -1,5 miliardi di euro del 2000 a circa -1,2 miliardi (-23,4%).

Scambi commerciali del settore agroalimentare. Veneto - Mondo, 2000-2006

(milioni di euro)	2000		2006		Var %	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.459,30	427,4	1.543,10	652,1	5,7	52,6
<i>di cui Agricoltura, caccia e silvicoltura</i>	<i>1.280,60</i>	<i>369,4</i>	<i>1.326,40</i>	<i>590,7</i>	<i>3,6</i>	<i>59,9</i>
Industrie alimentari e delle bevande	2.164,70	1.649,40	2.524,70	2.231,10	16,6	35,3
Totale agroalimentare	3.624,10	2.076,80	4.067,70	2.883,30	12,2	38,8

Fonte: Istat

All'interno di queste dinamiche il settore primario ha contribuito all'abbattimento del saldo commerciale (negativo) grazie ad una crescita delle esportazioni del 53%, passando da 427 a 652 milioni di euro circa; tale crescita è guidata dall'incremento delle esportazioni dei prodotti dell'agricoltura, floricoltura e orticoltura (+62% circa) e degli animali vivi e dei prodotti di origine animale (+28%) mentre i prodotti della silvicoltura hanno visto una contrazione delle esportazioni del -24%, senza conseguenze tuttavia per il saldo del comparto, strutturalmente negativo, a causa di un contestuale decremento delle importazioni.

Il rapporto tra le esportazioni e la PLV del settore primario evidenzia una buona propensione del settore verso i mercati esteri, con un indice pari al 14%, in crescita rispetto al 2000 di cinque punti percentuali.

Propensione all'Export del settore primario e dell'industria alimentare

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Produzione della branca agricoltura, silvicoltura e pesca (Meuro)	4.852,90	4.903,70	4.948,60	4.897,10	5.263,30	4.639,60	4.564,00
Export (Meuro)	427,4	487	490,5	484	457,8	560,9	652,1
Indice di propensione all' Export	0,09	0,1	0,1	0,1	0,09	0,12	0,14

Fonte: ISTAT, Tavole valore aggiunto dell'agricoltura per Regione 1980-2006, COWEB

Il comparto dei prodotti trasformati ha evidenziato nello stesso periodo di analisi una crescita delle esportazioni più contenuta rispetto al settore agricolo ma tuttavia importante (+35% circa), accompagnata da un contestuale incremento delle importazioni (17%). La composizione degli scambi commerciali mostra come il settore di punta dell'export alimentare regionale sia costituito da quello delle bevande, seguito dal settore degli "altri prodotti"; al terzo posto si posizionano i prodotti a base di carne, comparto che peraltro assorbe la quota più alta di prodotti importati (segnando tuttavia una contrazione rispetto al 2000). La crescita evidenziata complessivamente tra il 2000 e il 2006 è piuttosto generalizzata tra i principali comparti ad esclusione di quello ortofrutticolo trasformato, mentre risulta largamente supportata dagli incrementi fatti registrare dai prodotti lattiero-caseari e dagli alimenti per animali.

Composizione degli scambi commerciali dell'industria alimentare e variazione 2000-2006

Prodotti	Imp. 2006 % su Tot Var % Ex 2006			Su Tot Var% 00/06		
	(Meuro)	%	%	(Meuro)	%	%
Carni e prodotti a base di carne	666,5	26,4%	-18,0	218,3	10%	24,38
Pesci conservati e trasformati e prodotti a base di pesce	361,2	14,3%	31,7	52,2	2%	55,44
Preparati e conserve di frutta e di ortaggi	223,3	8,8%	18,1	132,2	6%	-20,77
Oli e grassi vegetali e animali	155,2	6,1%	73,0	49,6	2%	0,40
Prodotti lattiero-caseari e gelati	474,3	18,8%	30,1	125,8	6%	165,16
Prodotti della macinazione, amidi e fecole	46,4	1,8%	28,6	126,5	6%	-5,32
Alimenti per animali	73,7	2,9%	-12,1	73,3	3%	150,93
Altri prodotti alimentari	396,5	15,7%	72,5	480,4	22%	53,41
Bevande	127,5	5,1%	51,3	972,8	44%	38,84
Totale Industria alimentare e bevande	2.524,7	100,0%	16,6	2.231,1	100%	35,27

Fonte: Istat

L'analisi della "propensione" al commercio estero per l'industria alimentare regionale presenta alcune lacune per la mancanza di dati recenti e si basa sull'utilizzo dei dati relativi al fatturato del settore quale approssimazione del dato produttivo vero e proprio. L'indice calcolato per gli anni dal 2000 al 2003 mostra una certa variabilità legata prevalentemente all'andamento dei dati relativi al fatturato, attestandosi mediamente attorno al 16%.

2.1.10 L'utilizzazione della superficie agricola

Secondo l'ultima rilevazione censuaria (Istat 2000, Universo CEE) la SAU delle aziende agricole venete è pari a 849.880 ettari, gestita prevalentemente da aziende situate in pianura (75%) mentre la restante parte è suddivisa tra aziende di collina (13%) e di montagna (12%). Per il periodo 2000-2003 Eurostat evidenzia una contrazione della superficie agricola regionale (-2,1%). Tuttavia, se non si considera l'esigua superficie destinata agli orti familiari, il decremento di SAU ha interessato soltanto la superficie destinata a seminativi (-5,5%) che nel 2003 copre il 65,7% della superficie agricola complessivamente utilizzata dalle aziende venete, a fronte di un incremento piuttosto marcato delle colture legnose agrarie (+10,7%).

Veneto – Uso agricolo del suolo

Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	2000		2003		Var. % 03/00
	ettari	%	ettari	%	
Totale	849.880	100%	832.170	100%	-2,1%
- Seminativi	578.320	68,0%	546.340	65,7%	-5,5%
- Colture legnose agrarie	107.540	12,7%	119.030	14,3%	10,7%
- Prati permanenti e pascoli	161.690	19,0%	164.950	19,8%	2,0%
- Orti familiari	2.330	0,3%	1.850	0,2%	-20,6%

Fonte: Eurostat, Struttura della aziende agricole

L'analisi per provincia conferma come la superficie a seminativi si concentri per quasi il 90% in misura all'incirca uniforme tra le province interessate da questo tipo di colture (Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Treviso). Di contro, la distribuzione delle colture permanenti (Verona, Treviso) e di quelle legate all'attività zootecnica (Vicenza, Belluno) risulta maggiormente localizzata.

Veneto - Uso agricolo del suolo per Provincia (anno 2000)

Provincia	Seminativi		Prati permanenti e pascoli		Colture legnose agrarie		Totale	
	ha	% di colonna	ha	% di colonna	ha	% di colonna	ha	% di colonna
Verona	97.710	16,9	33.210	20,5	46.070	42,8	176.990	20,9
	55,20%		18,80%		26,00%		100%	
Vicenza	56.030	9,7	47.440	29,3	9.930	9,2	113.400	13,4
	49,40%		41,80%		8,80%		100%	
Belluno	5.150	0,9	47.450	29,3	210	0,2	52.810	6,2
	9,80%		89,90%		0,40%		100%	
Treviso	85.130	14,7	24.040	14,9	28.230	26,3	137.400	16,2
	62,00%		17,50%		20,50%		100%	
Venezia	108.180	18,7	1.920	1,2	8.830	8,2	118.930	14
	91,00%		1,60%		7,40%		100%	
Padova	116.200	20,1	7.290	4,5	10.750	10	134.240	15,8
	86,60%		5,40%		8,00%		100%	
Rovigo	109.920	19	330	0,2	3.510	3,3	113.760	13,4
	96,60%		0,30%		3,10%		100%	
TOTALE	578.320	100	161.690	100	107.540	100	847.550	100

Fonte: Eurostat, Struttura delle aziende agricole

Fra i seminativi, la maggior parte della superficie agricola utilizzata è investita da cereali per la produzione di granella (66% circa) come frumento tenero e mais. Ad una certa distanza si collocano poi le colture industriali (9,9%) tra cui spiccano le piante da semi (soprattutto soia) e in misura minore il tabacco; seguono le foraggere avvicendate (7,4%) tra le quali risultano maggiormente diffusi gli erbai di granoturco; la maggior parte di tali aziende è localizzata in pianura dove è sicuramente forte il legame con le attività zootecniche.

Veneto – Superficie agricola utilizzata delle aziende agricole per zona altimetrica (seminativi, 2003)

Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	Montagna		Collina		Pianura		Totale	
	Ha	%	Ha	%	Ha	%	Ha	%
Totale SAU	105.378	100%	101.115	100%	625.683	100%	832.176	100%
Seminativi, di cui:	3.302	3,10%	35.783	35,40%	507.259	81,10%	546.345	65,70%
-cereali per la produzione di granella	2.255	2,10%	24.097	23,80%	306.756	49,00%	333.108	40,00%
-colture proteiche per la produzione di granella	16	0,00%	-	-	1.934	0,30%	1.951	0,20%
-patata	94	0,10%	12	0,00%	1.572	0,30%	1.678	0,20%
-barbabietola da zucchero	-	-	263	0,30%	28.629	4,60%	28.893	3,50%
-piante sarchiate da foraggio	-	-	-	-	15	0,00%	15	0,00%
-piante industriali	5	0,00%	2.476	2,40%	80.015	12,80%	82.497	9,90%

(segue) Veneto – Superficie agricola utilizzata delle aziende agricole per zona altimetrica (seminativi, 2003)

Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	Montagna		Collina		Pianura		Totale	
	Ha	%	Ha	%	Ha	%	Ha	%
-ortive	10	0,00%	102	0,10%	14.345	2,30%	14.457	1,70%
-fiori e piante ornamentali	31	0,00%	42	0,00%	373	0,10%	446	0,10%
-piantine	2	0,00%	6	0,00%	188	0,00%	196	0,00%
-foraggiere avvicendate	876	0,80%	8.173	8,10%	52.395	8,40%	61.444	7,40%
-sementi	-	-	-	-	12	0,00%	12	0,00%
-terreni a riposo	12	0,00%	612	0,60%	21.025	3,40%	21.649	2,60%

Fonte: Istat, *Struttura e produzioni delle aziende agricole*

Relativamente alle colture permanenti, la superficie investita a colture viticole risulta essere distribuita in modo quasi uniforme tra le aree di pianura (49%) e di collina (42%), di contro quella dedicata alle colture frutticole è prevalentemente concentrata nelle aree di pianura (84%).

L'altra importante fonte informativa per la determinazione dell'uso del suolo, e di conseguenza della SAU, suggerita anche dal QCMV, è il Corine Landcover, il quale ha il pregio di fornire un ottimo livello di territorializzazione dei dati (essendo essi georeferenziati), ma un intervallo temporale di aggiornamento di 10 anni (1990 e 2000) e una sovrastima della SAU dovuta alla metodologia utilizzata (unità minima cartografabile di 25 ha); confrontando la SAU ISTAT 2000 con il CORINE 2000 si ha una differenza del +25%⁽⁴⁾. I dati del Corine confermano la tendenza regionale ad una contrazione della SAU che nel decennio 1990 -2000 è stata pari allo 0,6% passando da 1.068.032 a 1.062.263 ettari.

2.1.11 Le vendite regionali dei prodotti fitosanitari

Nella tabella e nel grafico che seguono sono rappresentate le vendite di prodotti fitosanitari nella regione Veneto, espresse in tonnellate (Mg) e distinte in base al grado di tossicità della sostanza.

Si osserva che tra il 1999 e il 2005 sono rimaste pressoché costanti le vendite di prodotti “molto tossici” pur essendovi stata una flessione tra il 2001 e il 2003, anno in cui si è registrato il valore più basso dei quantitativi di fitofarmaci molto tossici venduti (461 tonnellate). Anche per quanto riguarda i prodotti “nocivi” vi è stato un calo dal 1999 al 2001 ma poi le vendite sono nuovamente aumentate per arrivare ad essere nel 2005 pari al 43% in più rispetto al ‘99. I prodotti biologici infine hanno avuto un trend sempre positivo nel periodo considerato.

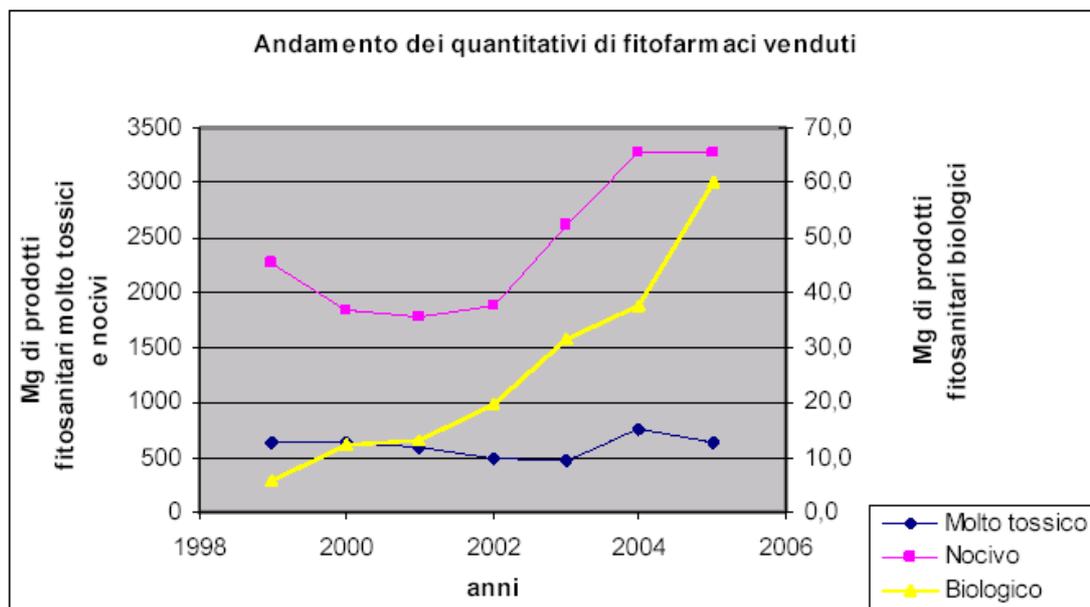
Vendite regionali di fitofarmaci (Mg) per anno e classe di tossicità

Anno	Molto tossico	Nocivo	Biologico	Totale
	Mg			
1999	640	2.282	5,6	2.928
2000	631	1.845	12,1	2.488
2001	588	1.775	13,2	2.376
2002	492	1.889	19,6	2.401
2003	461	2.626	31,7	3.119
2004	762	3.284	37,8	4.084
2005	634	3.277	60	3.971

Fonte: Istat, *Statistiche ambientali (1999-2005)*

⁽⁴⁾ Tale differenza sarebbe in realtà ancora superiore poiché la SAU CORINE 2000 (1.062.263 ha) non tiene conto dei pascoli di montagna mentre l'ISTAT li include nella Superficie Agricola Utilizzata. Se considerassimo nella SAU CLC2000 anche la categoria dei pascoli naturali e delle praterie d'alta quota avremmo 1.110.949 ettari.

Grafico – Trend dei quantitativi di prodotti fitosanitari venduti nel periodo 1999-2005



2.1.12 Le emissioni regionali di gas effetto serra (GHG)

L’Agenzia Europea dell’Ambiente (AEA) ha recentemente pubblicato la relazione annuale sull’inventario dei gas a effetto serra intitolata “Annual European Community Greenhouse Gas Inventory 1990-2005 and inventory report 2007” (“Inventario annuale dei gas a effetto serra della Comunità europea 1990-2005 e relazione sull’inventario 2007”). In base alla relazione, le emissioni dei gas a effetto serra responsabili dei cambiamenti climatici sono diminuite di quasi l’8% nel periodo 1990 – 2005. Per contro in Italia, nello stesso periodo, si è avuto un incremento delle emissioni totali di GHG del 12%.

I dati regionali disponibili relativi al decennio 1990-2000 (Apat - banca dati delle emissioni provinciali) confermano e, anzi accentuano, questa tendenza nazionale all’incremento dei GHG. Il contributo dell’agricoltura veneta alle emissioni di gas ad effetto serra, se da un lato è lievemente aumentato in termini assoluti, dall’altro è diminuito in termini relativi, passando dal 10,8% nel 1990 (5,163 Milioni di ton/anno di CO2 equivalente) al 9,2% nel 2000 (5,265 Milioni di ton/anno di CO2 equivalente) a causa dell’incremento delle emissioni provenienti dagli altri settori; infatti le emissioni totali regionali sono aumentate del 19% nel periodo considerato. In particolare il protossido di azoto si è mantenuto più o meno costante mentre il metano è diminuito sia a livello totale regionale che per quanto compete all’agricoltura.

Tale contributo del settore agricolo è rappresentato dalle:

- emissioni di N₂O (protossido di azoto) dal suolo, ascrivibili principalmente all'utilizzo di concimi azotati;
- emissioni di CH₄ (metano) dovute alla fermentazione enterica;
- emissioni di CH₄ e di N₂O dovute al trattamento degli effluenti zootecnici.

Emissioni regionali annue totali e relative al settore agricolo dei principali gas serra (Indicatore baseline n. 26) espresse in tCO₂ equivalenti

Veneto	1990				2000			
	CO ₂	Metano	Protossido di azoto	totale gas serra	CO ₂	Metano	Protossido di azoto	totale gas serra
Totale emissioni regionale (t CO ₂ eq)	40.301.189	3.333.246	4.140.050	47.774.485	49.991.352	2.860.914	4.147.180	56.999.446
totale emissioni dall'agricoltura (t CO ₂ eq)	858.098	1.700.997	2.603.762	5.162.857	772.953	1.528.650	2.963.435	5.265.038
Incidenza agricoltura sul totale (%)	2,1	51	62,9	10,8	1,5	53,4	71,5	9,2

Fonte: Apat-banca dati delle emissioni provinciali

La Programmazione di Sviluppo Rurale 2000-2006 ha ottenuto senz'altro effetti positivi sia sul protossido di azoto (attraverso la riduzione degli input di fertilizzanti azotati), sia sulla riduzione dell'anidride carbonica grazie alla fissazione del carbonio organico nel suolo e nella biomassa legnosa.

2.2 La strategia, gli obiettivi e l'attuazione del Piano

2.2.1 Sintesi della strategia e degli obiettivi del Piano

Il PSR 2000-2006 del Veneto concentra l'attenzione sulla necessità di *“meglio caratterizzare il ruolo del settore primario nello sviluppo economico ... per portarlo ad inserirsi nel modello di sviluppo integrato proprio dei moderni sistemi economici e sociali”*. I fattori strategici, emersi dal confronto con le parti economiche e sociali, sono chiaramente individuati:

- centralità delle imprese agricole e forestali economicamente vitali;
- rispetto del clima di competitività a livello di imprese, sistema, area, prodotti;
- preminenza della cooperazione agro-alimentare economicamente vitale nell'ambito delle attività agro-industriali di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
- ruolo strategico dell'agricoltura nello sviluppo economico e sociale delle comunità rurali;
- qualità e salubrità delle produzioni agricole;
- salvaguardia del territorio montano e del patrimonio forestale;
- multifunzionalità ambientale e paesaggistica dell'agricoltura;
- sviluppo dell'agricoltura biologica, dell'agriturismo e diversificazione dell'offerta di servizi;
- servizi alle imprese e alla popolazione rurale.

L'obiettivo generale del Piano *“consolidamento, razionalizzazione e sviluppo delle attività rurali nel contesto economico, sociale e territoriale del Veneto”* interpreta dunque il modello regionale dove l'agricoltura continua a svolgere un ruolo, in molte aree preminente, insieme alle altre attività produttive. La strategia fondamentale è quindi, da un lato, di valorizzare i legami tra agricoltura e territorio rurale, dall'altro, di potenziare i fattori di successo delle produzioni agro-alimentari.

La logica d'intervento del Piano è definita utilizzando la scala gerarchica che definisce ogni Asse con un obiettivo globale declinato in obiettivi specifici, corrispondenti ognuno ad un Sotto asse, e in obiettivi operativi per ogni gruppo di Misure comprese in un Sotto asse.

ASSE 1

- Miglioramento della competitività e dell'efficienza del sistema agricolo, agro-industriale e forestale mediante l'ammodernamento e la razionalizzazione del sistema.

Sotto asse 1.1

- Incremento della competitività dei sistemi produttivi agricoli

Misura 1 (a): Investimenti nelle aziende agricole

Misura 2 (b): Insediamento dei giovani agricoltori

Misura 4 (d): Prepensionamento

Misura 10 (j): Miglioramento fondiario

Obiettivi operativi:

- miglioramento della competitività e dell'efficienza complessiva delle imprese primarie vitali in un contesto di sviluppo sostenibile;
- miglioramento dei redditi agricoli, delle condizioni di vita e di lavoro;
- riduzione dei costi di produzione;
- ampliamento delle dimensioni aziendali e dello spazio economico di riferimento delle singole imprese;
- miglioramento della capacità imprenditoriale e, più in generale, del capitale umano anche attraverso il ricambio generazionale e le pari opportunità.

Sotto asse 1.2

- Razionalizzazione e competitività produttiva e commerciale del comparto agro-alimentare ed agro-industriale

Misura 7 (g): Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

Obiettivi operativi:

- miglioramento dei processi produttivi agro-alimentari ed agro-industriali, in particolare del sistema cooperativo ed associativo;
- adeguamento e miglioramento delle condizioni ergonomiche e di lavoro, di sicurezza, e di tutela ambientale nei processi di trasformazione;
- sviluppo di sistemi integrati di filiera verticale o di distretto agro-alimentare;
- organizzazione e gestione di sinergie commerciali;
- valorizzazione e potenziamento delle produzioni di qualità, anche mediante l'individuazione di sbocchi commerciali alternativi.

Sotto asse 1.3

- Consolidamento ed integrazione delle azioni di supporto alle imprese delle aree rurali

Misura 3 (c): Formazione

Misura 12 (l): Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole

Misura 22 (v): Ingegneria finanziaria

Misura 23 (y): Aiuti per l'utilizzo di servizi di consulenza aziendale

Obiettivi operativi:

- adeguamento del supporto tecnico e gestionale alle imprese del settore primario;
- introduzione di sistemi integrati di servizi reali alle imprese, agli operatori e alle operatrici;

- diffusione dell'attività di collaudo delle innovazioni, divulgazione ed informazione;
- adeguamento dei circuiti informativi e formativi per il settore forestale e del territorio montano;
- attivazione di sistemi di ingegneria finanziaria e di accesso al credito in forme particolarmente innovative;
- incremento della capacità ed autonomia finanziaria delle imprese, specie di quelle del comparto agro-alimentare.

ASSE 2

- Sostegno integrato del territorio e sviluppo delle comunità rurali

Sotto asse 2.1

- Diversificazione produttiva e ed economica delle aziende con famiglie pluriattive;

Misura 13 (m): Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità

Misura 16 (p): Diversificazione delle attività legate all'agricoltura

Misura 19 (s): Incentivazione delle attività turistiche ed artigianali

Obiettivi operativi:

- introduzione e consolidamento di attività plurime e fonti alternative di reddito;
- ricerca e promozione della diversificazione delle attività aziendali ed interaziendali in aree a rilevante criticità economica;
- valorizzazione e sviluppo di micro filiere produttive locali e di nicchia;
- incentivazione delle attività turistiche ed artigianali delle imprese agricole e forestali.

Sotto asse 2.2

- Mantenimento e sviluppo delle funzioni economiche, sociali ed ecologiche delle foreste nelle zone rurali

Misura 8 (h): Forestazione – Imboschimento delle superfici agricole

Misura 9 (i): Altre misure forestali

Obiettivi operativi:

- incremento dell'estensione delle superfici boschive;
- riduzione delle produzioni agricole eccedentarie;
- promozione di sistemi di gestione, conservazione e sviluppo sostenibile delle foreste;
- miglioramento della qualità delle produzioni legnose;
- valorizzazione e sviluppo della filiera foresta–legno;
- incentivazione delle attività turistiche ed artigianali delle imprese agricole e forestali;
- protezione idrogeologica del territorio e prevenzione dei disastri naturali;
- miglioramento della stabilità ecologica delle foreste;
- sviluppo dell'associazionismo forestale nell'ottica dell'integrazione di filiera.

Sotto asse 2.3

- Servizi di supporto all'economia e alle collettività rurali

Misura 14 (n): Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

Misura 15 (o): Rinnovo e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale

Misura 18 (r): Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura

Obiettivi operativi:

- salvaguardia e tutela del patrimonio edilizio residenziale e ad uso agro-forestale;
- miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro nei paesi rurali;
- miglioramento delle infrastrutture a servizio dell'attività agricola;
- servizi integrati di supporto per le comunità rurali.

ASSE 3

- Multifunzionalità dell'agricoltura e salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale

Sotto asse 3.1

- Miglioramento delle condizioni ambientali, naturali e paesaggistiche dei territori agricoli e forestali

Misura 6 (f): Agroambientale

Misura 5 (e): Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali

Obiettivi operativi:

- promuovere la conservazione dello spazio naturale e migliorare i rapporti fra aree agricole ed aree urbane;
- consolidare l'agricoltura sostenibile nelle aree rurali quale attività di tutela dell'ambiente, del paesaggio e del territorio;
- ridurre l'apporto di input e migliorare la qualità delle produzioni, promuovendo l'agricoltura biologica;
- mantenere un'agricoltura vitale nelle aree soggette a vincoli ambientali e sfavorite.

Sotto asse 3.2

- Razionale utilizzazione e protezione delle risorse naturali nelle aree rurali

Misura 17 (q): Gestione delle risorse idriche in agricoltura

Misura 23 (y): Aiuti per l'utilizzo dei servizi di consulenza aziendale

Obiettivi operativi:

- valorizzazione delle risorse idriche in agricoltura e salvaguardia e tutela della qualità delle acque;
- conservazione delle risorse naturali irripetibili mediante l'adozione di razionali tecniche agricole in aree sensibili;
- adeguamento ed innovazione delle tecniche di allevamento per la salute ed il benessere degli animali.

2.2.2 *La programmazione e l'esecuzione finanziaria del Piano*

La delibera CIPE del 21 dicembre 1999 ha assegnato al Veneto il 6,59% degli stanziamenti FEOGA-Garanzia attribuiti all'Italia, corrispondente a 297,35 milioni di euro a seguito dell'indicizzazione dell'euro approvato in sede di comitato STAR. La spesa pubblica inizialmente preventivata dal PSR 2000-2006 del Veneto, approvato con la Decisione della Commissione Europea del 29 settembre 2000, è pari a 666,65 milioni di euro (70,5% del costo totale complessivamente attivato) ripartita tra quota comunitaria (44,6%), quota nazionale (44,9%) e regionale (10,5%). Il confronto tra le dotazioni finanziarie destinate alla diverse Misure nel piano finanziario iniziale (Decisione della Commissione Europea n. C/2000/2904 del 29 settembre 2000) e piano finanziario vigente, approvato con della Commissione Europea n. C(2006) 2205 del 30 maggio 2006, riportato nella seguente tabella 2.2.1, mostra come la distribuzione delle risorse pubbliche per Asse, cioè per le linee strategiche principali del PSR, sia rimasta essenzialmente immutata.

Le maggiori variazioni hanno interessato singole misure all'interno degli Assi, quale conseguenza del progressivo equilibrio tra offerta di sostegno ed effettiva domanda del territorio regionale al fine di garantire la completa utilizzazione delle risorse finanziarie e la massima efficacia nei confronti degli obiettivi iniziali. L'ultimo piano finanziario include la misura y Utilizzo dei servizi di consulenza agraria, il cui testo definitivo è stato approvato con Deliberazione della Giunta regionale n. 825 del 21 marzo 2006.

L'Asse 1 comprende forme d'aiuto a livello aziendale, interaziendale e territoriale destinate a migliorare la competitività ed efficienza del sistema agricolo, agro-industriale e forestale. L'Asse 1 è in termini finanziari la linea strategica principale del Piano. All'Asse 1, infatti, sono destinati 272,25 milioni di euro corrispondenti al 41,6% della spesa pubblica totale. La dotazione dell'Asse è rimasta sostanzialmente invariata rispetto a quella iniziale approvata nel 2000 (274,36 milioni di euro). Le principali variazioni hanno riguardato, da un lato, il ridimensionamento da 39,29 milioni di euro a 20,70 milioni di euro (-47,3%) delle risorse attribuite alle azioni di supporto (Sotto asse 1.3) e, dall'altro, l'aumento da 68,08 milioni di euro a 89,19 milioni di euro (+31%) degli interventi di miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (misura 7 - Sotto asse 1.2).

Le risorse assegnate all'Asse 3, finalizzato alla salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale dal punto di vista multifunzionale dell'agricoltura, si attestano al 39,4% della spesa pubblica totale. Nell'Asse è compresa la misura agro-ambientale. La misura, con il 29,1% della spesa pubblica totale, è la principale del Piano, anche se il 9,6% delle risorse totali (ovvero il 24,4% dell'Asse) sono destinate al pagamento d'impegni agro-ambientali iniziati nel periodo di programmazione 1994-1999.

L'incidenza finanziaria dell'Asse 2, comprendente differenti forme di aiuto a sostegno del territorio e delle comunità rurali, è pari al 18,4% del totale. Le misure forestali comprese nel Sotto asse 2.2 sono le principali con l'11,4% della spesa pubblica, mentre il restante 7% è assegnato alle misure di diversificazione produttiva ed economica (3,6%) ed ai servizi di supporto all'economia e alle collettività rurali.

Nella successiva tabella 2.2.2, il piano finanziario vigente nel 2006 è confrontato con la spesa pubblica effettivamente realizzata nel periodo 2000-2006, fornendo in un unico quadro la destinazione finale delle risorse finanziarie complessivamente attivate dal Piano. L'importo complessivo di spesa si attesta a 732,09 milioni di euro, pari dunque al 112% delle risorse pubbliche preventivate con l'ultima decisione. L'analisi della composizione della spesa mostra l'elevato livello dei pagamenti registrati sull'Asse 1 (120,7%) e quindi la domanda prioritaria in agricoltura verso interventi a carattere strutturale, in grado di attivare anche risorse private.

Considerando la spesa per Asse e Sotto asse emergono i seguenti più significativi risultati:

- il maggior peso finanziario sulla spesa effettivamente erogata è raggiunto dagli interventi dell'Asse 1 (44,9% del totale), rivolti al miglioramento della competitività ed efficienza del sistema agricolo, agro-industriale e forestale, quelli attivati nell'Asse 3 (multifunzionalità dell'agricoltura e salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale) raggiungono il 37,5% mentre gli interventi dell'Asse 2 (Sostegno integrato del territorio e sviluppo delle comunità rurali) assumono un peso finanziario minore, pari al 17,4%. La ripartizione della spesa effettiva tra gli Assi non è molto differente da quella indicata dall'ultimo piano finanziario (Asse 1: 41,6% - Asse 2: 18,4% - Asse 3: 39,4%) ovvero la spesa determina uno spostamento di risorse dagli Assi 2 e 3 all'Asse 1;

- il 65,3% delle risorse pubbliche è stato utilizzato dall'Asse 1 per l'incremento della competitività dei sistemi agricoli (Sotto asse 1.1). In tale ambito il sostegno agli investimenti nelle aziende agricole (misura a) presenta l'indice più elevato di efficacia finanziaria del Piano (162,6%). Gli interventi di razionalizzazione e miglioramento competitivo del comparto agro-alimentare (Sotto asse 1.2) hanno accompagnato gli interventi strutturali nel settore agricolo con un'adeguata consistenza finanziaria (29,2% della spesa pubblica dell'Asse) ed una buona capacità di spesa (107,6%). L'incidenza delle azioni di supporto alle imprese (Sotto asse 1.3) è invece marginale (5,5%) e di minore efficacia finanziaria (86,8%);
- la spesa dell'Asse 2 è concentrata (61,6%) sul miglioramento e lo sviluppo delle foreste (Sotto asse 2.2) con una buona capacità di spesa soprattutto delle altre misure forestali (109,7%). Gli interventi di diversificazione produttiva ed economica (Sotto asse 2.1) ed i servizi di supporto all'economia ed alle collettività rurali (Sotto asse 2.2) hanno realizzato reciprocamente il 19,2% della spesa dell'Asse e si concentrano, i primi, nella misura (p) di diversificazione delle attività legate all'agricoltura e, i secondi, nella misura (r) per lo sviluppo e la diversificazione delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura. Queste due misure, infatti, presentano una buona capacità di spesa, rispettivamente pari a 126,3% e 110,8%. Viceversa le misure (m) commercializzazione di prodotti agricoli di qualità, (s) incentivazione delle attività turistica ed artigianali rispettivamente ed (o) rinnovamento e miglioramento dei villaggi e del patrimonio rurale, partecipano alla spesa dell'Asse in misura assai inferiore (5,2% la (m) ed 1% ognuna delle altre due misure) con indici d'efficacia finanziaria inferiori alle previsioni (rispettivamente pari a 77,7%, 78,6% e 87,7%);
- la spesa realizzata dall'Asse 3 (multifunzionalità dell'agricoltura e salvaguardia e tutela dell'ambiente e del patrimonio paesaggistico) è stata utilizzata principalmente (73,2%) per i pagamenti agro-ambientali (misura f) ed in buona parte (22,7%) per il pagamento degli impegni pregressi al 2000. L'erogazione d'indennità compensative nelle zone svantaggiate (misura e) ha prodotto il 19,1% della spesa dell'Asse, con un'efficacia molto elevata (114,6%). Gli interventi per la razionale utilizzazione e protezione delle risorse naturali nelle aree rurali sono stati circoscritti ad azioni specifiche per la gestione delle risorse idriche (misura q) e l'utilizzo dei servizi di consulenza nel settore agricolo (misura y) che hanno prodotto rispettivamente il 7,5% e lo 0,3% della spesa pubblica effettivamente erogata dall'Asse 3.

In conclusione, in ogni Asse emerge una concentrazione della spesa su un numero limitato d'azioni. Nell'Asse 1 il 44,7% della spesa è stata utilizzato per gli investimenti nelle aziende agricole (misura a). Il 61,6% della spesa dell'Asse 2 è stato utilizzato per le misure forestali. Nell'Asse 3, il 73,2% della spesa ha riguardato le misure agro-ambientali (misura f). Tra le altre misure alcune assumono un'incidenza finanziaria ed un'efficacia della spesa a volte anche molto limitate, indicatrici del carattere marginale e in qualche caso dimostrativo degli interventi realizzati.

Tabella 2.2.1 – Confronto tra le previsioni del piano finanziario approvato nel 2000 e vigente (importi in milioni di euro)

Assi - Sotto assi - Misure	cod.	Titolo	Decisione della Commissione Europea n. C(2000)2904 del 29 settembre 2000				Decisione della Commissione Europea n. C(2006) 2205 del 30 maggio 2006				var. % spesa pubblica				
			Contributo UE		Spesa pubblica		Contributo UE		Spesa pubblica						
Asse 1 Miglioramento competitività ed efficienza del sistema agricolo, agro-industriale e forestale			107,99	36,3%	274,36	41,2%	248,53	522,90	111,58	37,5%	272,25	41,6%	253,89	526,15	-0,8%
Sotto asse 1.1 Incremento della competitività dei sistemi produttivi agricoli			67,08	22,6%	166,99	25,0%	121,39	288,38	66,30	22,3%	162,36	24,8%	112,14	274,50	-2,8%
a	1	Investimenti nelle aziende agricole	32,07	10,8%	96,21	14,4%	117,59	213,80	30,60	10,3%	90,32	13,8%	109,68	200,00	-6,1%
b	2	Insiediamento dei giovani agricoltori	31,48	10,6%	62,96	9,4%	0,00	62,96	31,19	10,5%	62,38	9,5%	0,00	62,38	-0,9%
d	4	Prepensionamento	2,01	0,7%	4,02	0,6%	0,00	4,02	2,66	0,9%	5,32	0,8%	0,00	5,32	32,3%
		di cui R. 2079/92	0,58	0,2%	1,16	0,2%	0,00	1,16	0,79	0,3%	1,30	0,2%	0,00	1,30	12,1%
j	10	Miglioramento fondiario	1,52	0,5%	3,80	0,6%	3,80	7,60	1,85	0,6%	4,34	0,7%	2,46	6,80	14,2%
Sotto asse 1.2 Razionalizzazione e competitività produttiva e commerciale del comparto agro-alimentare ed agro-industriale			25,53	8,6%	68,08	10,2%	102,12	170,20	35,30	11,9%	89,19	13,6%	133,11	222,30	31,0%
g	7	Miglioramento trasformazione commercializzazione prodotti agricoli	25,53	8,6%	68,08	10,2%	102,12	170,20	35,30	11,9%	89,19	13,6%	133,11	222,30	31,0%
Sotto asse 1.3 Consolidamento ed integrazione delle azioni di supporto alle imprese delle aree rurali			15,38	5,2%	39,29	5,9%	25,02	64,32	9,98	3,4%	20,70	3,2%	8,64	29,35	-47,3%
c	3	Formazione	2,88	1,0%	5,76	0,9%	0,64	6,40	2,88	1,0%	5,71	0,9%	0,63	6,34	-0,9%
l	12	Avviamento servizi sostituzione e gestione	6,10	2,1%	12,20	1,8%	3,05	15,25	6,10	2,1%	11,92	1,8%	5,06	16,99	-2,3%
v	22	Ingegneria finanziaria	6,40	2,2%	21,33	3,2%	21,33	42,67	1,00	0,3%	3,07	0,5%	2,95	6,02	-85,6%
Asse 2 Sostegno integrato del territorio e sviluppo delle comunità rurali			56,52	19,0%	123,13	18,5%	29,76	152,90	54,97	18,5%	120,33	18,4%	29,85	150,17	-2,3%
Sotto asse 2.1 Diversificazione produttiva e ed economica delle aziende con famiglie pluriattive			7,88	2,7%	22,63	3,4%	18,11	40,74	8,13	2,7%	23,23	3,6%	18,81	42,03	2,6%
m	13	Commercializzazione prodotti agricoli qualità	2,90	1,0%	8,29	1,2%	8,29	16,57	2,90	1,0%	8,50	1,3%	8,50	16,99	2,5%
p	16	Diversificazione attività legate all'agricoltura	4,74	1,6%	13,54	2,0%	9,03	22,57	4,74	1,6%	13,11	2,0%	8,69	21,80	-3,2%
s	19	Incentivazione attività turistiche ed artigianali	0,24	0,1%	0,80	0,1%	0,80	1,60	0,49	0,2%	1,62	0,2%	1,62	3,24	102,5%
Sotto asse 2.2 Mantenimento e sviluppo delle funzioni economiche, sociali ed ecologiche delle foreste nelle zone rurali			36,22	12,2%	75,66	11,3%	9,67	85,34	35,64	12,0%	74,73	11,4%	9,08	83,81	-1,2%
h	8	Imboschimento delle superfici agricole	10,43	3,5%	20,86	3,1%	0,00	20,86	11,41	3,8%	22,82	3,5%	0,00	22,82	9,4%
		di cui R. 2080/92	8,13	2,7%	16,26	2,4%	0,00	16,26	8,92	3,0%	17,84	2,7%	0,00	17,84	9,7%
i	9	Altre misure forestali	25,79	8,7%	54,80	8,2%	9,67	64,48	24,23	8,2%	51,91	7,9%	9,08	60,99	-5,3%
Sotto asse 2.3 Servizi di supporto all'economia e alle collettività rurali			12,42	4,2%	24,84	3,7%	1,98	26,82	11,20	3,8%	22,37	3,4%	1,96	24,33	-9,9%
n	14	Servizi essenziali	1,87	0,6%	3,74	0,6%	1,60	5,34	1,87	0,6%	3,71	0,6%	1,58	5,29	-0,8%
o	15	Rinnovamento e miglioramento dei villaggi	0,75	0,3%	1,50	0,2%	0,38	1,88	0,75	0,3%	1,50	0,2%	0,38	1,88	0,0%
r	18	Sviluppo delle infrastrutture rurali	9,80	3,3%	19,60	2,9%	0,00	19,60	8,58	2,9%	17,16	2,6%	0,00	17,16	-12,4%
Asse 3 Multifunzionalità dell'agricoltura e salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale			129,23	43,5%	258,46	38,8%	0,00	258,46	128,95	43,4%	257,48	39,4%	0,00	257,48	-0,4%
Sotto asse 3.1 Miglioramento delle condizioni ambientali, naturali e paesaggistiche dei territori agricoli e forestali			118,13	39,7%	236,26	35,4%	0,00	236,26	118,13	39,7%	235,84	36,1%	0,00	235,84	-0,2%
e	5	Zone svantaggiate ed a vincoli ambientali	23,10	7,8%	46,20	6,9%	0,00	46,20	23,10	7,8%	45,79	7,0%	0,00	45,79	-0,9%
f	6	Agroambientale	95,03	32,0%	190,06	28,5%	0,00	190,06	95,03	32,0%	190,05	29,1%	0,00	190,05	0,0%
		di cui R. 2078/92	22,44	7,5%	44,88	6,7%	0,00	44,88	31,29	10,5%	62,57	9,6%	0,00	62,57	39,4%
Sotto asse 3.2 Razionale utilizzazione e protezione delle risorse naturali nelle aree rurali			11,10	3,7%	22,20	3,3%	0,00	22,20	10,82	3,6%	21,64	3,3%	0,00	21,64	-2,5%
q	17	Gestione delle risorse idriche in agricoltura	11,10	3,7%	22,20	3,3%	0,00	22,20	10,32	3,5%	20,64	3,2%	0,00	20,64	-7,0%
y	23	Utilizzo dei servizi di consulenza							0,50	0,2%	1,00	0,2%	0,00	1,00	
Altre azioni			3,61	1,2%	10,69	1,6%	0,00	10,69	1,70	0,6%	3,75	0,6%	0,00	3,75	-64,9%
Misure in corso			2,29	0,8%	8,05	1,2%	0,00	8,05	0,38	0,1%	1,11	0,2%	0,00	1,11	-86,2%
Valutazione			1,32	0,4%	2,64	0,4%	0,00	2,64	1,32	0,4%	2,64	0,4%	0,00	2,64	0,0%
Totale			297,35	100%	666,65	100%	278,30	944,94	297,35	100%	653,81	100%	283,72	937,53	-1,9%
Sottoutilizzazioni									-0,15						

Fonte: Regione Veneto. PSR 2000-2006

Tabella 2.2.2 – Efficacia della spesa (importi in milioni di euro)

Assi - Sotto assi - Misure	cod.	Titolo	Piano finanziario vigente (2006)				Spesa consolidata 2006				Efficacia della spesa pubblica
			Contributo UE	Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale	Contributo UE	Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale	
Asse 1 Miglioramento competitività ed efficienza del sistema agricolo, agro-industriale e forestale			111,58	272,25	253,89	526,15	136,12	328,51	353,77	682,28	120,7%
<i>Sotto asse 1.1 Incremento della competitività dei sistemi produttivi agricoli</i>			<i>66,30</i>	<i>162,36</i>	<i>112,14</i>	<i>274,50</i>	<i>83,64</i>	<i>214,56</i>	<i>180,47</i>	<i>395,02</i>	<i>132,1%</i>
a	1	Investimenti nelle aziende agricole	30,60	90,32	109,68	200,00	49,64	146,82	178,38	325,20	162,6%
b	2	Insedimento dei giovani agricoltori	31,19	62,38	0,00	62,38	30,32	60,07	0,00	60,07	96,3%
d	4	Prepensionamento <i>di cui R. 2079/92</i>	2,66 0,79	5,32 1,30	0,00 0,00	5,32 1,30	1,91 0,47	3,77 0,93	0,00 0,00	3,77 0,93	70,9% 71,9%
j	10	Miglioramento fondiario	1,85	4,34	2,46	6,80	1,77	3,90	2,08	5,98	89,8%
<i>Sotto asse 1.2 Razionalizzazione e competitività produttiva e commerciale del comparto agro-alimentare ed agro-industriale</i>			<i>35,30</i>	<i>89,19</i>	<i>133,11</i>	<i>222,30</i>	<i>43,35</i>	<i>95,99</i>	<i>168,61</i>	<i>264,60</i>	<i>107,6%</i>
g	7	Miglioramento trasformazione e commercializzazione prodotti agricoli ^e	35,30	89,19	133,11	222,30	43,35	95,99	168,61	264,60	107,6%
<i>Sotto asse 1.3 Consolidamento ed integrazione delle azioni di supporto alle imprese delle aree rurali</i>			<i>9,98</i>	<i>20,70</i>	<i>8,64</i>	<i>29,35</i>	<i>9,13</i>	<i>17,97</i>	<i>4,69</i>	<i>22,66</i>	<i>86,8%</i>
c	3	Formazione	2,88	5,71	0,63	6,34	2,41	4,79	0,53	5,32	83,9%
l	12	Avviamento servizi sostituzione e gestione	6,10	11,92	5,06	16,99	6,61	13,06	4,16	17,22	109,5%
v	22	Ingegneria finanziaria	1,00	3,07	2,95	6,02	0,11	0,11	0,00	0,11	3,7%
Asse 2 Sostegno integrato del territorio e sviluppo delle comunità rurali			54,97	120,33	29,85	150,17	54,40	127,39	31,07	158,46	105,9%
<i>Sotto asse 2.1 Diversificazione produttiva e ed economica delle aziende con famiglie pluriattive</i>			<i>8,13</i>	<i>23,23</i>	<i>18,81</i>	<i>42,03</i>	<i>9,00</i>	<i>24,44</i>	<i>19,31</i>	<i>43,75</i>	<i>105,2%</i>
m	13	Commercializzazione prodotti agricoli qualità	2,90	8,50	8,50	16,99	2,73	6,60	7,18	13,78	77,7%
p	16	Diversificazione attività legate all'agricoltura	4,74	13,11	8,69	21,80	5,88	16,56	10,90	27,47	126,3%
s	19	Incentivazione attività turistiche ed artigianali	0,49	1,62	1,62	3,24	0,38	1,27	1,23	2,51	78,6%
<i>Sotto asse 2.2 Mantenimento e sviluppo delle funzioni economiche, sociali ed ecologiche delle foreste nelle zone rurali</i>			<i>35,64</i>	<i>74,73</i>	<i>9,08</i>	<i>83,81</i>	<i>32,93</i>	<i>78,43</i>	<i>9,67</i>	<i>88,11</i>	<i>105,0%</i>
h	8	Imboschimento delle superfici agricole <i>di cui R. 2080/92</i>	11,41 8,92	22,82 17,84	0,00 0,00	22,82 17,84	10,84 8,44	21,49 16,89	0,00 0,00	21,49 16,89	94,2% 94,7%
i	9	Altre misure forestali	24,23	51,91	9,08	60,99	22,09	56,94	9,67	66,61	109,7%
<i>Sotto asse 2.3 Servizi di supporto all'economia e alle collettività rurali</i>			<i>11,20</i>	<i>22,37</i>	<i>1,96</i>	<i>24,33</i>	<i>12,48</i>	<i>24,52</i>	<i>2,08</i>	<i>26,60</i>	<i>109,6%</i>
n	14	Servizi essenziali	1,87	3,71	1,58	5,29	2,11	4,20	1,78	5,98	113,1%
o	15	Rinnovamento e miglioramento dei villaggi	0,75	1,50	0,38	1,88	0,66	1,32	0,30	1,61	87,7%
r	18	Sviluppo delle infrastrutture rurali	8,58	17,16	0,00	17,16	9,70	19,01	0,00	19,01	110,8%
Asse 3 Multifunzionalità dell'agricoltura e salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale			128,95	257,48	0,00	257,48	138,30	274,77	0,00	274,77	106,7%
<i>Sotto asse 3.1 Miglioramento delle condizioni ambientali, naturali e paesaggistiche dei territori agricoli e forestali</i>			<i>118,13</i>	<i>235,84</i>	<i>0,00</i>	<i>235,84</i>	<i>127,60</i>	<i>253,58</i>	<i>0,00</i>	<i>253,58</i>	<i>107,5%</i>
e	5	Zone svantaggiate ed a vincoli ambientali	23,10	45,79	0,00	45,79	26,45	52,48	0,00	52,48	114,6%
f	6	Agroambientale <i>di cui R. 2078/92</i>	95,03 31,29	190,05 62,57	0,00 0,00	190,05 62,57	101,16 31,00	201,10 62,39	0,00 0,00	201,10 62,39	105,8% 99,7%
<i>Sotto asse 3.2 Razionale utilizzazione e protezione delle risorse naturali nelle aree rurali</i>			<i>10,82</i>	<i>21,64</i>	<i>0,00</i>	<i>21,64</i>	<i>10,70</i>	<i>21,19</i>	<i>0,00</i>	<i>21,19</i>	<i>97,9%</i>
q	17	Gestione delle risorse idriche in agricoltura	10,32	20,64	0,00	20,64	10,34	20,49	0,00	20,49	99,3%
y	23	Utilizzo dei servizi di consulenza agraria	0,50	1,00	0,00	1,00	0,35	0,70	0,00	0,70	70,2%
Altre azioni			1,70	3,75	0,00	3,75	0,80	1,53	0,00	1,53	40,8%
Misure in corso			0,38	1,11	0,00	1,11	0,31	0,57	0,00	0,57	51,5%
Valutazione			1,32	2,64	0,00	2,64	0,49	0,96	0,00	0,96	36,3%
Recuperi							-0,05	-0,12	0,00	-0,16	
Totale			297,35	653,81	283,72	937,53	329,57	732,09	384,84	1.116,92	112,0%

Fonte: Regione Veneto. PSR 2000-2006. Tabella finanziaria consolidata

3. L'APPROCCIO METODOLOGICO

3.1 I riferimenti generali assunti nella costruzione del disegno valutativo

Nella elaborazione del disegno di valutazione e nella scelta delle metodologie di indagine il Valutatore si è posto la finalità generale di rendere esecutivi gli indirizzi e gli obiettivi definiti dalla normativa comunitaria di riferimento in tema di valutazione degli interventi di sviluppo rurale, attraverso l'applicazione degli orientamenti metodologici forniti a riguardo dalla Commissione⁽⁵⁾. Ciò tenendo conto delle specificità proprie del PSR oggetto di valutazione, del contesto in cui si attua e anche del "fabbisogno" valutativo specifico espresso dalla stessa Amministrazione regionale committente.

La costruzione del disegno valutativo si è sviluppata nei primi mesi di attività, nei quali è stato realizzato il progressivo approfondimento ed adeguamento del progetto tecnico iniziale proposto da Agriconsulting nella fase di offerta del servizio ed ha portato all'elaborazione del "Rapporto sulle condizioni di valutabilità" (presentato nel mese di ottobre 2003) che è stato perfezionato nel presente Rapporto di Valutazione. Per tale attività il Valutatore ha potuto beneficiare della disponibilità delle strutture regionali interessate alla attuazione e alla sorveglianza del Piano (in particolare dell'Unità Complessa Piani e Programmi Comunitari, Nazionali e Regionali della Segreteria Regionale del Settore Primario) che hanno fornito la documentazione in loro possesso e con le quali sono stati anche realizzati momenti di confronto e condivisione circa le finalità da assegnare al processo valutativo, le metodologie più efficaci attraverso le quali sviluppare tale processo, i "prodotti" conoscitivi attesi.

La struttura di coordinamento ha anche provveduto ad organizzare riunioni, collegiali e bilaterali (per Asse e Misura) tra Valutatore e funzionari del Settore Primario e dell'Organismo Pagatore Regionale (AVEPA) coinvolti nell'attuazione del PSR, per condividere gli obiettivi e le metodologie del processo di valutazione e per entrare nelle problematiche della gestione del Piano.

Di seguito si sintetizzano gli elementi o aspetti ritenuti essenziali per la comprensione delle analisi.

3.2 Obiettivi e "strategia" generale della valutazione del PSR

I citati documenti di fonte comunitaria ai quali il disegno di valutazione si uniforma, forniscono un quadro di riferimento completo ed esaustivo per la valutazione dei PSR al livello comunitario, chiarendone le finalità generali⁽⁶⁾, la logica dell'intero processo (portata ed impostazione) gli strumenti da utilizzare (Questionario Valutativo Comune contenente quesiti, criteri ed indicatori comuni per i PSR) e le linee metodologiche da seguire per lo svolgimento del lavoro. In particolare, come indicato nel Doc.VI/43517 della Commissione ("Guidelines for the mid term evaluation") le priorità di analisi della *valutazione intermedia* riguardano:

- la verifica della attuale validità, alla luce delle eventuali modifiche intervenute nel contesto regionale di intervento, delle analisi "SWOT" poste a base della strategia di Piano; quindi la coerenza (interna ed

⁽⁵⁾ Le indicazioni derivanti dalla regolamentazione comunitaria sono riprese ed articolate in documenti di lavoro definiti in seno alla Commissione europea e diramati alle Autorità degli Stati membri per il tramite della Direzione Generale Agricoltura della Commissione (DG AGRI) comprendenti: le "Linee Guida per la valutazione dei Piani di Sviluppo Rurale con il sostegno del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia" (VI/8865/99), il "Questionario valutativo comune con criteri ed indicatori" (VI/12004/00), il Documento "Guidelines for the mid term evaluation" (VI/43517/02) ed il "Documento di lavoro sugli indicatori comuni per la sorveglianza della programmazione dello sviluppo rurale" (VI/453512/02)

⁽⁶⁾ Dalle "Linee guida per la Valutazione dei piani di sviluppo rurale 2000-2006" - (VI/8865/99) : "la valutazione dello sviluppo rurale è intesa a fornire informazioni sull'attuazione e sugli impatti dei programmi cofinanziati al fine di aumentare il controllo democratico sugli interventi e la trasparenza degli stessi e di migliorare l'attuazione dei programmi favorendo l'adozione di piani e decisioni con piena cognizione di causa quanto ai bisogni, i meccanismi di erogazione e l'allocatione delle risorse. Più in particolare, la valutazione consente di giudicare gli aspetti essenziali del sostegno fornito (rilevanza, efficacia, efficienza, utilità e sostenibilità degli interventi, secondo la fase di attuazione del programma) in rapporto alle finalità generali della politica comunitaria di sviluppo rurale, con particolare riguardo per la politica agricola comune, e alle esigenze e alle priorità specifiche incluse in ciascun documento di programmazione".

esterna) degli obiettivi del Piano e la loro rilevanza rispetto ai bisogni di intervento presenti nel contesto regionale;

- l'efficacia ed l'efficienza delle attività svolte per l'avvio e l'attuazione del Piano nel primo triennio, rispetto all'utilizzazione delle risorse finanziarie (e non finanziarie) disponibili, alla definizione ed applicazione delle procedure di attuazione, agli aspetti di natura gestionale ed organizzativa, al funzionamento del sistema di monitoraggio;
- i primi risultati ottenuti rispetto agli obiettivi del Piano attraverso la determinazione dei legami di "causalità" tra input ed effetti diretti (output fisici e risultati) già determinabili o potenziali;
- la formulazione di prime risposte (intermedie) ai quesiti valutativi comuni e specifici del Piano;
- se necessario, la formulazione di proposte di aggiustamento finalizzate a migliorare l'efficacia e l'efficienza del Piano nel successivo triennio.

La finalità prioritaria della *valutazione ex post*, che si colloca a valle dell'intervento, è quella di fornire una esaustiva risposta all'interesse conoscitivo relativo ai risultati raggiunti, agli impatti determinati (soprattutto gli impatti globali), al fine di "dar conto" alla collettività nel suo insieme circa l'efficace ed efficiente utilizzazione delle risorse programmate e, facendo patrimonio dell'esperienza, migliorare l'assetto futuro degli strumenti e delle politiche di sviluppo delle aree rurali.

L'attività di valutazione viene quindi interpretata e impostata in forma di processo continuo e articolato i cui contenuti e finalità variano in funzione della fase di attuazione del programma (ex-ante, intermedia, ex-post) ma le cui attività a fasi sono collegate da nessi e relazioni logiche.

3.3 Le analisi valutative previste

Il processo di valutazione del PSR, considerato nel suo completo sviluppo (valutazione intermedia al 2003, aggiornamento al 2005 e valutazione ex-post) sviluppa in forma parallela e funzionalmente integrata, i seguenti i profili di analisi:

■ *L'analisi del sistema di gestione e di sorveglianza del PSR*

La valutazione della funzionalità o efficienza e l'efficacia del "sistema" adottato dalla Regione Veneto per la gestione del PSR, con particolare riferimento ai seguenti aspetti: l'assetto organizzativo e l'attribuzione dei ruoli, delle funzioni e delle responsabilità tra le diverse strutture dell'Amministrazione regionale interessate, la strumentazione amministrativa, la funzionalità del partenariato, il sistema di monitoraggio del PSR e le attività di sorveglianza.

Tali aspetti (ai quali si aggiungono quelli inerenti le procedure di attuazione del PSR) sono infatti quelli che principalmente possono "condizionare" l'efficienza attuativa del Piano e la sua efficacia in relazione agli obiettivi individuati, costituendo quindi un aspetto essenziale della cosiddetta valutazione "di processo".

L'analisi del sistema gestionale si basa, principalmente, sull'esame della documentazione normativa e amministrativa inerente l'organizzazione delle strutture regionali coinvolte nell'attuazione del PSR e sull'esecuzione di interviste finalizzate a raccogliere indicazioni dei diretti interessati sull'esistenza di nodi e problemi di varia natura e sulla definizione di eventuali ipotesi d'intervento per migliorare le capacità esistenti.

■ *Analisi delle procedure di attuazione e dei criteri di selezione degli interventi*

Gli obiettivi di questa componente di analisi sono, da un lato, la valutazione dell'efficienza conseguita dal sistema gestionale nel suo insieme, e per le diverse componenti, nella implementazione delle procedure previste per l'attuazione del PSR, dall'altro, la valutazione dell'efficacia di tali procedure in relazione agli obiettivi del Piano, con particolare riguardo alla pertinenza dei criteri utilizzati per la selezione degli interventi.

■ *L'analisi di efficacia ed efficienza dell'impiego delle risorse finanziarie*

L'analisi degli aspetti inerenti l'utilizzazione delle risorse finanziarie messe a disposizione dal Piano per la realizzazione degli interventi, pur costituendo una funzione propria delle attività di sorveglianza rappresenta, nello stesso tempo, una delle fasi iniziali del processo valutativo finalizzato alla analisi degli "effetti" (risultati ed impatti) del Piano stesso.

L'esame della utilizzazione delle risorse finanziarie nei confronti delle previsioni di spesa e della loro allocazione nelle differenti parti del programma, costituisce infatti una componente di analisi che, insieme ad altre (efficacia/efficienza delle procedure di attuazione del Piano precedentemente discusse) può aiutare a rispondere a domande del tipo:

Quanto si sta realizzando risponde, e in che misura, a quanto previsto dal Piano? Quali le linee di intervento nelle quali non si stanno raggiungendo gli obiettivi di attuazione programmati? Quali i fattori di criticità, interni o esterni al Piano, che impediscono il raggiungimento di questi obiettivi?

In accordo con questa impostazione e con quanto richiesto dalle linee-guida comunitarie⁽⁷⁾, la valutazione dello stato di esecuzione finanziaria del Piano e delle sue diverse linee di intervento, si svolge sulla base dei seguenti indicatori:

- a) le capacità di spesa totale e annuali, rispetto agli obiettivi di spesa preventivati (efficienza finanziaria, data dal rapporto spese effettive/spese previste), indice attraverso il quale valutare i primi effetti derivanti dal processo di attuazione del Piano, in termini di entità e destinazione degli input finanziari attivati ed utilizzati tra le diverse linee di intervento (Misure);
- b) per le linee di intervento di natura strutturale (es. investimenti aziendali) nelle quali la fase di allocazione delle risorse alla specifica operazione (concessione del contributo) non coincide con quella di effettiva erogazione della risorsa (spesa), la verifica della "capacità di impegno" (risorse impegnate/spese previste) che esprime la capacità di "risposta progettuale" dei potenziali beneficiari alla "offerta di sostegno" fornita dal Piano, ma anche l'efficacia del sistema gestionale del Piano relativamente alle fasi di individuazione e selezione dei progetti specifici;
- c) sempre per gli interventi di natura più propriamente strutturale l'analisi del cosiddetto "effetto leva" determinato dal Piano ovvero alla sua capacità di attivare risorse private per investimenti in misura superiore (o inferiore) a quanto previsto nella pianificazione finanziaria iniziale. Ove possibile, anche l'analisi dell'efficienza finanziaria, attraverso la determinazione degli "output" ottenuti e quindi la valutazione dei costi unitari previsti ed effettivamente sostenuti per la realizzazione degli output del Piano, e la loro comparazione;
- d) la differenziazione delle risorse attivate dal Piano (impegnate e quindi spese su progetti specifici) in relazione a significative caratteristiche degli interventi o dei beneficiari correlate agli obiettivi di sviluppo specifici o generali (e quindi ai risultati e impatti da misurare): es. per localizzazione territoriale, per età o sesso del beneficiario, per specifica tipologia di intervento, per caratteristiche strutturali delle aziende ecc..

Tali indicatori, in parte coincidenti con quelli definiti a livello nazionale e comunitario per la sorveglianza dei Piani di sviluppo rurale⁽⁸⁾, possono già di per sé fornire elementi di conoscenza utilizzabili nel processo valutativo, potendo evidenziare, linee di intervento (o aree territoriali) nelle quali una ridotta capacità di spesa o di impegno esprime la presenza di criticità nell'attuazione, derivanti da una scarsa partecipazione dei potenziali beneficiari e/o da difficoltà incontrate dalle strutture regionali nella gestione delle procedure tecnico-amministrative e finanziarie.

⁽⁷⁾ Doc STAR VI/8865/99

⁽⁸⁾ Anche in questo caso, si fa riferimento al documento di lavoro della Commissione Europea VI/43512/02 del 26/02/2002 sugli indicatori comuni per la sorveglianza della programmazione dello sviluppo rurale, che rappresenta la versione finale del precedente documento di lavoro VI/12006/00.

■ *La valutazione degli effetti del Piano*

Rappresenta la componente principale e più complessa dell'intera attività di valutazione, rispetto alla quale possono essere ricondotti larga parte dei risultati delle analisi descritte in precedenza, specificamente alla valutazione del "processo" di attuazione.

L'obiettivo generale consiste nella individuazione e "misurazione" più esaustiva possibile, degli "effetti" del PSR nel suo insieme e per le diverse componenti di intervento in cui esso si articola. Effetti esprimibili in termini di realizzazioni (output), risultati e impatti a seconda della fase di implementazione del Piano e quantificabili attraverso il calcolo dei corrispondenti indicatori.

In altre parole, con questo profilo di analisi si realizza l'applicazione, al PSR in oggetto, del modello "teorico" proposto dalla metodologia comunitaria secondo il quale lo scopo principale della valutazione è quello di esaminare l'origine, la natura e l'intensità degli effetti determinati dalla attuazione del Piano (e dall'impiego di risorse che essa determina), dal punto di vista della loro efficacia, efficienza, sostenibilità ed utilità, aspetti valutativi dei quali nel riquadro si fornisce una sintetica definizione⁽⁹⁾:

Efficienza	analizza i risultati raggiunti rispetto alle risorse impiegate. Si tratta, da un lato, di valutare gli output fisici del Piano rispetto alle risorse finanziarie utilizzate (il quesito è "le realizzazioni fisiche sono state ottenute a costi ragionevoli?"); dall'altro, di considerare se l'assetto organizzativo e normativo in cui il Piano si attua (con particolare riferimento alle procedure di attuazione delle misure del PSR) ha condizionato negativamente il processo di implementazione, ad esempio rispetto al funzionamento del circuito finanziario (il quesito, in questo caso è del tipo "una diversa impostazione delle procedure o dell'assetto organizzativo delle strutture pubbliche coinvolte nell'attuazione delle misure del PSR, avrebbe potuto consentire di ottenere risultati migliori o maggiori rispetto a quelli osservati?").
Efficacia	analizza il livello di raggiungimento degli obiettivi ed interpreta l'eventuale scostamento rispetto alle attese, tenendo conto delle trasformazioni intervenute nel contesto di riferimento del Piano, nei meccanismi di implementazione ed attuazione delle politiche, negli attori e nei loro comportamenti (il quesito che esemplifica l'approccio dell'analisi di efficacia è del tipo: "sarebbe stato possibile ottenere maggiori effetti positivi organizzando diversamente l'implementazione del Piano?", oppure "quali sono stati gli operatori e gli interventi che hanno registrato il maggiore successo?").
Sostenibilità	permanenza nel lungo periodo degli effetti determinati dal Piano
Utilità	corrispondenza degli effetti con le esigenze del settore o aree di intervento e le problematiche individuate.

La Commissione europea, attraverso i già citati documenti di lavoro VI/8865/99 ("linee guida") e VI/12004/00 ("questionario valutativo comune") ha fornito orientamenti metodologici e operativi per l'applicazione del modello generale di valutazione ai Piani di Sviluppo Rurale 2000-2006.

In particolare, per ciascuna delle linee di intervento in cui si articolano i PSR (corrispondenti ai "capitoli" del Reg. 1257/99) e, in forma trasversale, per il Piano nel suo insieme, sono definiti (in applicazione di quanto previsto negli artt. 54 e 55 del Reg. 445/2002 che sostituisce il Reg. 1750/99) dei quesiti valutativi "comuni", relativi cioè a problematiche di interesse comunitario, ai quali l'attività di valutazione deve dare risposta.

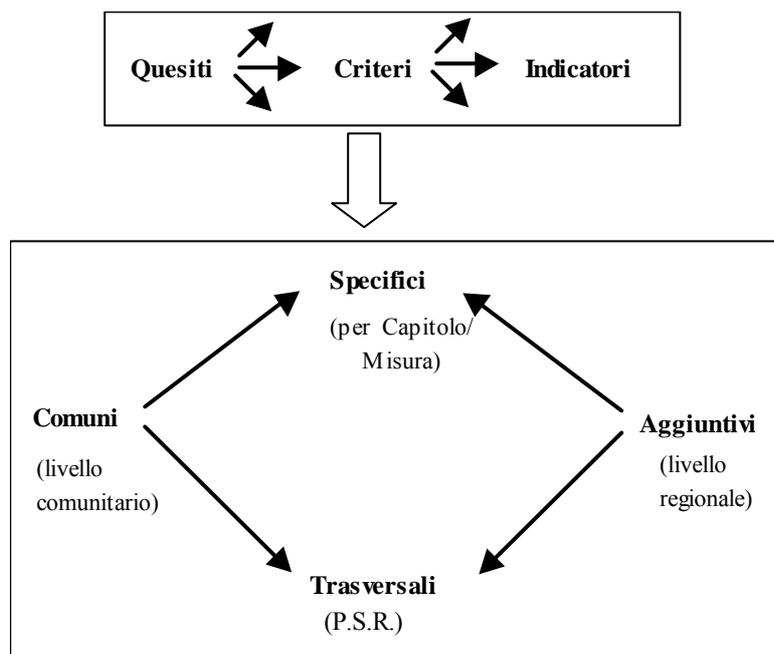
La metodologia comunitaria definisce, inoltre, per ciascun quesito, uno o più criteri, in base ai quali sarà possibile giudicare il successo dell'intervento in esame e quindi, per ciascun criterio, uno o più indicatori la cui funzione è quella di segnalare in che misura (rispetto ad un dato livello obiettivo) il criterio è stato rispettato.

⁽⁹⁾ Ci si riferisce in particolare alle metodologie comunitarie contenute nella raccolta MEANS (op. cit.) e alle "linee guida" per la valutazione dei PSR elaborate dalla Commissione (doc. VI/8865/99).

I quesiti comuni, relazionati agli obiettivi specifici e generali del Regolamento, definiscono pertanto il “fabbisogno conoscitivo minimo” espresso a livello comunitario che l’attività di valutazione deve esaustivamente soddisfare; i criteri definiscono la tipologia di effetto atteso, rispetto al quale verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi; gli indicatori comuni, misurando tali effetti rispetto ad un dato livello-obiettivo, consentono di verificare se il criterio è stato rispettato o meno⁽¹⁰⁾.

La stessa metodologia comunitaria prevede, inoltre, che a livello di singolo Piano vengano definiti quesiti (e quindi criteri ed indicatori) aggiuntivi o supplementari che riflettano le specificità della strategia adottata e del contesto di intervento, nonché l’equilibrio che nell’ambito del PSR presentano le diverse azioni.

La seguente figura riassume l’insieme di questi elementi, costituenti la struttura del questionario valutativo proposto dalla Commissione:



L’analisi degli effetti del PSR attraverso la risposta ai quesiti valutativi (comuni e aggiuntivi) richiede pertanto un approccio articolato, incentrato sullo sviluppo delle seguenti fasi principali:

- a) l’analisi dei quesiti, dei criteri valutativi comuni e dei corrispondenti indicatori inerenti le singole Misure di intervento e il PSR nel suo insieme (quesiti trasversali), in termini di loro applicabilità e corretta interpretazione; in tale ambito, l’individuazione, di concerto con l’Amministrazione regionale, dei quesiti e criteri valutativi aggiuntivi, specifici per il PSR Veneto;
- b) la predisposizione ed utilizzazione di strumenti di indagine e fonti informative per la raccolta dei dati primari e secondari⁽¹¹⁾ relativi al contesto di intervento e gli effetti del Piano e necessari al calcolo degli indicatori, e per la loro utilizzazione nella valutazione (cioè per la risposta ai quesiti valutativi)

⁽¹⁰⁾ Quesiti, criteri ed indicatori comuni devono essere applicati, in linea di massima, ad ogni PSR. Le deroghe a tale obbligatorietà di ordine generale, previste dai documenti di lavoro e dallo stesso Reg. 1750/99 (recentemente sostituito dal Reg. 445/02), riguardano i casi motivati di non pertinenza del quesito o del criterio comune rispetto ad uno specifico PSR, derivante ad esempio dalla mancata applicazione di un intero capitolo del Reg. 1257/99 o di una sua parte rilevante. Una maggiore flessibilità è invece prevista riguardo l’uso degli indicatori, per i quali è prevista anche la sostituzione, la parziale modifica o addirittura l’abbandono (limitato e comunque giustificato).

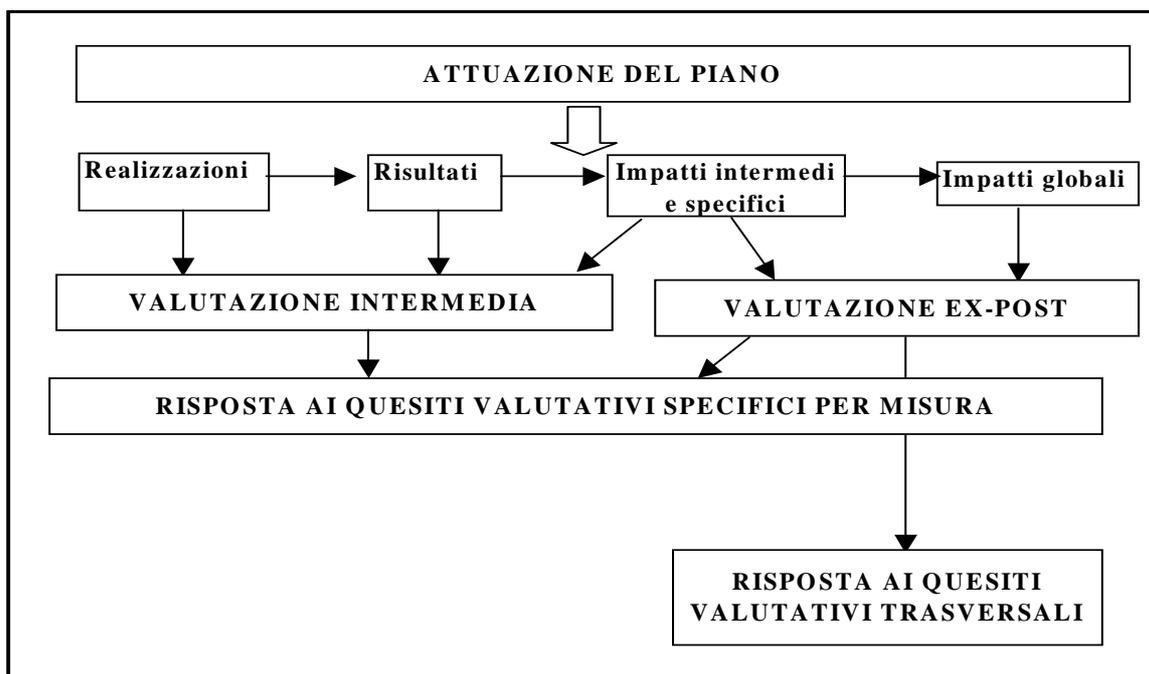
⁽¹¹⁾ Come segnalato nelle “linee guida” della Commissione, con “dati secondari” si intende l’insieme delle informazioni pre-esistenti o comunque ricavabile da fonti diverse dal Valutatore, quali il sistema di monitoraggio, precedenti valutazioni, altre indagini ecc.; i “dati primari” sono invece quelli raccolti in forma diretta dal Valutatore (es. attraverso indagini) appositamente per lo svolgimento delle attività di analisi di cui esso è incaricato.

attraverso i “raffronti” previsti dalla stessa metodologia comunitaria (temporale, controfattuale, normativo⁽¹²⁾).

Su questi aspetti si rimanda al Rapporto di “predisposizione delle condizioni di valutabilità”, consegnato alla Regione Veneto nell’ottobre 2003.

La figura seguente illustra la progressione temporale delle attività valutative. In particolare, mentre la fase intermedia di valutazione si concentra sugli effetti in termini di realizzazioni, di risultati e di impatto specifico, l’analisi degli impatti globali del PSR è sviluppata con la valutazione ex-post, collocata alla fine del periodo di attuazione.

Questo significa che la fase intermedia ed il suo aggiornamento al 2005 da risposta ai quesiti specifici per Misura e soprattutto a quelli per i quali la metodologia comunitaria prevede il ricorso ad indicatori di realizzazione o di risultato mentre con la conclusione del processo (nell’ambito della valutazione ex-post) possono essere compiutamente affrontati i quesiti “trasversali”, inerenti agli impatti globali del Piano.



In funzione di tale progressione nelle finalità del percorso di valutazione (come si è detto determinata da una parallela progressiva manifestazione degli effetti del PSR), sono quindi organizzate e articolate le attività di indagine (raccolta/elaborazione dei dati primari e secondari) e di analisi.

■ *Formulazione di proposte per modifiche al PSR e di orientamenti per la futura programmazione*

Sulla base dei risultati derivanti dai profili di analisi sopraelencati il Valutatore ha formulato proposte e suggerimenti per l’adeguamento/aggiustamento delle linee operative del PSR 2000-2006 e anche, orientamenti per l’impostazione della fase di programmazione delle politiche regionali di sviluppo rurale 2007/2013.

Le proposte di modifica/integrazione sono state formulate non soltanto in base ai progressi o ai ritardi verificatisi nell’attuazione del Piano (rispetto alla partecipazione dei potenziali beneficiari, alle realizzazioni

(¹²) Con il raffronto *temporale* si considera la situazione di partenza e quella dopo l’intervento; quello *controfattuale* considera la situazione che si sarebbe verificata senza intervento al fine della determinazione dell’effetto netto, ciò attraverso il confronto tra beneficiari e non beneficiari o anche tra beneficiari e contesto (procedura quest’ultima utilizzabile nei casi in cui la percentuale dei beneficiari rispetto alla popolazione di riferimento sia sufficientemente bassa; quello *normativo* (benchmarking) con il quale i risultati dell’intervento si confrontano con una determinata “norma” o miglior prassi ottenuta in precedenza, in altre regioni ecc..

e al “tiraggio finanziario”) ma anche tenendo conto delle eventuali modifiche intervenute nel contesto di intervento o comunque derivanti da fattori “esogeni” non direttamente controllati dal Piano, che aumentano o diminuiscono la pertinenza e rilevanza degli interventi.

Come segnalato dalla stessa metodologia comunitaria infatti *“l’analisi contestuale può rilevare che un Piano, nonostante abbia raggiunto i suoi obiettivi, non è più giustificato o, al contrario, che gli aiuti sono tuttora giustificati, anche se l’indicatore di programma mostra un progresso limitato rispetto agli obiettivi”*.

■ *La base informativa, le indagini, le fonti e gli strumenti utilizzati nella valutazione del Piano*

Capitolo I – Misura 1 (a) Investimenti nelle aziende agricole

Dal punto di vista metodologico, la valutazione della misura utilizza dati secondari (sistema regionale di monitoraggio, fonti statistiche nazionali (ISTAT) e banca dati regionale della rete italiana di contabilità agraria (RICA) fornita da INEA per gli anni dal 2000 al 2006) e dati primari.

I dati primari sono stati rilevati dal Valutatore attraverso un’indagine diretta condotta nel periodo maggio-ottobre 2008 su un campione di aziende agricole beneficiarie degli aiuti agli investimenti aziendali.

L’universo di riferimento complessivo è costituito da 4.548 aziende agricole beneficiarie della misura che hanno terminato gli investimenti nel periodo 2000-2006; il campionamento ha però riguardato 4.203 aziende agricole per le quali era disponibile l’informazione relativa alle unità lavorative utilizzata per la determinazione della numerosità campionaria.

L’indagine effettuata nel 2008 diretta completa le 71 rilevazioni già effettuate nel 2005 dal Valutatore in fase di aggiornamento della valutazione intermedia, relative a 710 aziende finanziate nell’anno 2001, sul bando approvato con DGR 3623/2000, che nell’anno d’indagine avevano realizzato gli investimenti da almeno due anni.

Nel 2008 sono state pertanto considerate le rimanenti 3.493 aziende agricole beneficiarie stratificate per orientamento tecnico-economico (OTE principale), per tipologia prevalente di investimento (opere e attrezzature) e per localizzazione degli interventi (zona montana/svantaggiata e zona ordinaria).

Il campione integrativo, con una numerosità pari a 272 unità, è stato estratto applicando il metodo del campionamento stratificato proporzionale utilizzato per la precedente rilevazione. Le unità campionarie totali sono n. 343 e corrispondono al 7,5% dell’universo di riferimento. Le indagini sono state realizzate tramite interviste dirette con questionario ai titolari delle aziende agricole beneficiarie e rilevazione dei dati dai bilanci aziendali. Il questionario dell’indagine realizzata nel 2008, simile a quello utilizzato nel 2005, approfondisce inoltre l’adesione dell’azienda ad organizzazioni di mercato, la partecipazione a corsi di formazione professionale e l’utilizzo dei servizi di consulenza.

Capitolo II – Misura 2 (b) Insediamento dei giovani agricoltori

I dati secondari relativi ai beneficiari sono stati forniti dal sistema regionale di monitoraggio, per il confronto con il contesto regionale sono state utilizzate le informazioni statistiche fornite dall’ISTAT e dalle CCIAA.

Per la risposta ai quesiti valutativi comuni, sono state utilizzate informazioni di origine primaria. I dati primari sono stati rilevati attraverso un’indagine diretta condotta dal Valutatore nel periodo maggio-settembre 2008 su un campione di giovani agricoltori beneficiari del premio di insediamento.

Il campionamento è stato eseguito su una popolazione di 1.784 giovani agricoltori beneficiari del premio d’insediamento. Il campione, con una numerosità di risposta pari a 85 unità, è stato estratto applicando il metodo del campionamento stratificato proporzionale utilizzato per la rilevazione in fase di aggiornamento della valutazione intermedia (2005). L’indagine diretta del 2008 pertanto completa le 45 rilevazioni effettuate nel 2005, rappresentative di 617 insediamenti sovvenzionati nell’anno 2001.

L’universo di riferimento complessivo è costituito dunque da 2.354 giovani agricoltori beneficiari della misura, considerando le 47 rinunce intervenute tra le due rilevazioni. Le unità campionarie totali sono n. 130 e corrispondono al 5,5% dell’universo di riferimento. Le indagini per entrambe le Valutazioni sono state

realizzate tramite interviste dirette con questionario. Il questionario del 2008 è simile a quello utilizzato nel 2005, approfondisce inoltre l'adesione dell'azienda in cui il giovane si è insediato ad organizzazioni di produttori, la partecipazione a corsi di formazione professionale e l'utilizzo dei servizi di consulenza.

Capitolo III – Misura 3 (c) Formazione

I dati secondari derivano dal sistema regionale di monitoraggio e dall'analisi della documentazione concernente le iniziative realizzate negli anni 2001-2003. I dati primari sono ricavati da un'indagine telefonica realizzata nel 2005 rivolta ai partecipanti ai corsi di formazione.

La valutazione ex post utilizza le analisi sviluppate dalla valutazione intermedia e dal suo aggiornamento, basate sull'acquisizione e successiva elaborazione d'informazioni ricavate dai documenti amministrativi relativi alle attività formative finanziate e da due indagini campionarie dirette ai formati nell'ambito dei corsi finanziati rispettivamente dalle sottomisure 3A (settore agricolo) e 3B (settore forestale).

Capitolo IV – Misura 4 (d) Prepensionamento

Le informazioni necessarie per la trattazione dei quesiti valutativi IV.1 e IV.1.A sono state desunte dal sistema di monitoraggio regionale.

Le informazioni necessarie per la trattazione dei quesiti IV.2 e IV.3 sono state ricavate dalla documentazione amministrativa relativa a 29 domande finanziate con il bando approvato con DGR n. 3623 del 17 novembre 2000, ciò in considerazione dell'esiguo numero di domande di prepensionamento approvate. La raccolta di nuove adesioni alla misura è stata interrotta nel 2003. Pertanto, la valutazione ex post riporta i risultati e le conclusioni formulate nel 2005.

Capitolo V – Misura 5 (e) Zone svantaggiate

I dati secondari sono ricavati da fonti statistiche ufficiali (ISTAT e RICA in primo luogo) e dalle Banche Dati di gestione e monitoraggio fornite dalla Regione Veneto.

I dati primari sono stati rilevati mediante una indagine su un campione rappresentativo di 147 aziende beneficiarie della Misura nell'annualità 2002. Ulteriori informazioni ed elementi di analisi e riflessione sono state ricavate attraverso la realizzazione di momenti di confronto tra esperti condotti secondo la tecnica del "focus group" nell'ambito di due "casi studio" di tipo territoriale realizzati nelle Comunità Montane dell'Alpago e dell'Agordina.

Capitolo VI – Misura 6 (f) Agroambiente

La valutazione ha utilizzato le informazioni ricavabili dalle banche-dati predisposte e utilizzate dalle strutture regionali (Autorità di gestione e organismo pagatore AVEPA), aggiornate al 2005.

Sono state effettuate elaborazioni territoriali attraverso un GIS e il confronto degli Indicatori di Piano sia con i dati della PAC seminativi, sia con gli Strati Vettoriali di Contesto (SVC) relativi alle aree vulnerabili individuate dalla direttiva nitrati, parchi, riserve, SIC e ZPS; l'analisi territoriale è condotta a livello di fogli di mappa catastale.

Sono stati inoltre utilizzati i risultati delle attività di indagine promosse dalla Regione e realizzate da "Veneto Agricoltura" in collaborazione con il Dipartimento di Agronomia Ambiente e Produzioni vegetali (DAAPV) e il Dipartimento Territorio e Sistemi agro-forestali (DTSAF) dell'Università di Padova.

Capitolo VII – Misura 7 (g) Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

I dati di natura secondaria sono stati forniti dal sistema regionale di monitoraggio e dalle statistiche disponibili relative al sistema agro-alimentare ed alle principali filiere.

I dati tecnico-economici di natura primaria sono stati rilevati mediante un questionario somministrato ad un campione di 62 imprese beneficiarie, di cui 24 estratte in occasione della valutazione intermedia sui beneficiari del bando 2001. Il campione fa riferimento ad un universo di 306 imprese beneficiarie, stratificato per settore di attività e per forma giuridica, distinguendo le cooperative dalle altre forme giuridiche. La numerosità campionaria è stata determinata a priori (circa il 20% delle imprese finanziate) mantenendo, per quanto possibile, lo stesso peso percentuale degli strati (settore di attività e forma giuridica) dell'universo.

Il questionario integra la domanda valutativa e approfondisce notizie riguardanti il posizionamento competitivo dell'impresa, le prospettive di sviluppo nel medio termine oltre che elementi di valutazione degli effetti inerziali dell'investimento e di carattere procedurale.

Capitolo VIII – Misura 8 (h) Forestazione e Misura 9 (i) Altre misure forestali

La valutazione è stata condotta utilizzando le informazioni ricavabili dalle banche-dati predisposte e utilizzate dalle strutture regionali (Autorità di gestione e organismo pagatore AVEPA), aggiornate al 2005. Tali informazioni sono state elaborate in termini territoriali attraverso il GIS e confrontate con gli Strati Vettoriali di Contesto (SVC) relativi a temi di carattere ambientale.

Per l'acquisizione dei dati primari sono stati realizzati:

- tre “casi studio” relativi all'attuazione della Misura 9.3, sezione viabilità forestale. per i quali si è proceduto a confrontare i costi di esecuzione delle opere secondo una stima dei benefici finanziari ed economici, con una metodologia di analisi riconducibile alle tecniche di valutazione degli investimenti (Analisi Costi Efficacia);
- interviste dirette ad un campione di beneficiari delle Misure 8, 9.1, 9.4 e 9.6;
- confronto tra esperti condotto secondo la tecnica del “*focus group*” sul tema della innovazione nelle imprese forestali beneficiarie della Sottomisura 9.4;
- rilievi dendro-auxometrici del campione di impianti di misura 8 e 9.1; sono inoltre stati raccolti dati dendrometrici negli impianti effettuati con il Regolamento CEE 2080/92.

Capitolo IX – Promozione dell'adeguamento dello sviluppo delle zone rurali

In fase intermedia (aggiornamento della valutazione al dicembre 2005) la valutazione è stata effettuata attraverso *casi di studio* di natura tematica e territoriale.

I casi di studio territoriali sono stati condotti su due aree “ristrette” la Comunità Montana Agordina e la CM dell'Alpago e, concentrando l'attenzione su porzioni limitate di territorio, hanno cercato di cogliere gli effetti determinati dalle misure considerate singolarmente ed in forma integrata e dalla varietà degli schemi di intervento sulla popolazione rurale interessata dall'incentivo. Per procedere alla quantificazione degli indicatori del QVC si è fatto ricorso a dati primari rilevati attraverso interviste semistrutturate ai beneficiari dei progetti, integrando i risultati quantitativi calcolati sui beneficiari con giudizi qualitativi forniti da *focus group* di esperti e testimoni locali condotti con l'ausilio della *Nominal Group Technique*.

I casi di studio tematici sono stati sviluppati su due gruppi di misure nel cui ambito sono stati approfonditi alcuni casi di eccellenza, ovvero interventi innovativi e di rilevanza regionale che hanno rappresentato un riferimento e spunto per le future iniziative. Con questa logica sono stati selezionati due progetti realizzati dal Consorzio di Bonifica Riviera Berica e un progetto pilota realizzato dell'A.PRO.LA.V. (Associazione Provinciale Produttori Latte Veneto) nell'ambito della misura 13d.

In fase Ex post la valutazione ha previsto supplementi di indagine per le misure particolarmente rilevanti per le politiche regionali in relazione ai due sub obiettivi dell'Art 33 o ove il quadro attuativo si fosse particolarmente modificato rispetto all'aggiornamento della valutazione intermedia.

Tali integrazioni analitiche hanno utilizzato dati secondari forniti dal sistema di monitoraggio regionale, documentazione tecnico amministrativa, statistiche, studi ed analisi, pubblicazioni, siti web, ricerche tematiche, eccetera.

I dati primari sono stati appositamente raccolti attraverso indagini dirette su campioni di beneficiari dell'incentivo, interviste a stakeholders, *Focus Group*.

In particolare per:

- misura 10 Miglioramento fondiario la valutazione è stata effettuata utilizzando gli output delle indagini dirette svolte dalla Università di Padova nell'ambito del lavoro di aggiornamento *dell'Inventario dello stato e delle potenzialità gestionali dei pascoli e delle malghe della Regione Veneto*, in corso di implementazione (Convenzione tra Regione Veneto e Università degli Studi di Padova, DGR 4180/2006). Di concerto con la Regione e le strutture universitarie incaricate dal lavoro, è stato fornito al valutatore un *data base* contenente le risposte al questionario predisposto per la raccolta delle informazioni (dati secondari) su cui il valutatore ha impostato parte delle proprie elaborazioni (Allegato IX.j);
- misura 14 sottomisura A sono state svolte interviste in profondità ai tecnici di province e Comuni responsabili dell'esecuzione del progetto "Coordinamento del servizio di raccolta dei rifiuti provenienti da attività produttiva agricola" al fine di valutare l'effetto delle iniziative sugli obiettivi ambientale e paesaggistici;
- misura 15 Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale, la valutazione del ruolo svolto dagli interventi di rinnovamento e recupero del patrimonio dei villaggi nell'accrescere l'attrattività dei territori rurali ha utilizzato tecniche di valutazione partecipative (*focus group*) analizzando una serie di interventi in rete su ex latterie turnarie (Casel) condotti nella Comunità Montana Feltrina, di cui 4 finanziati dal PSR. Al *focus* hanno partecipato presidenti e alcuni soci di 6 Casel, di cui 2 finanziati dal PSR, il presidente della Comunità Montana, il presidente del GAL Gal Prealpi e Dolomiti che ricade nel territorio della CM, il valutatore e funzionari regionali.
- misura 16: sottomisure A2 "Agriturismo aziendale" e B "Diversificazione" - gli effetti della misura sono stati indagati attraverso un'indagine diretta su un campione di aziende beneficiarie estratto a partire dall'intero universo regionale, costituito da 348 aziende agricole, delle quali 283 hanno ottenuto un contributo a valere sulla sottomisura A2 e 71 sulla sottomisura B (con una sovrapposizione di 6 unità).

Le variabili di stratificazione per l'estrazione del campione su cui procedere con l'indagine diretta sono state:

- la sottomisura d'intervento;
- la localizzazione dell'intervento, sulla base della zonizzazione implementata dalla Regione per il periodo di programmazione 2007-2013 (A. poli urbani; B. aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata; C. aree rurali intermedie; D. aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, trattate congiuntamente);
- la dimensione economica dell'investimento (aziende attribuite a 3 classi d'investimento: 1. investimento elevato; 2. investimento medio; 3. investimento ridotto).

L'estrazione del campione, di numerosità pari a 35 unità (10% dell'universo), è stata effettuata in base al metodo del "campionamento stratificato proporzionale", rispettando, cioè, il rapporto tra peso dello strato nell'universo campionario e nel campione.

L'indagine diretta ha utilizzato un questionario strutturato ai soggetti beneficiari estratti a campione tramite visite aziendali ad hoc.

Misure 17 Gestione delle risorse idriche in agricoltura e 18 Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura: state svolte indagini dirette sui soggetti beneficiari delle due misure raccogliendo dati primari mediante la somministrazione di un questionario quali quantitativo attraverso il quale i tecnici intervistati hanno effettuato il confronto tra la situazione prima e dopo l'intervento finanziato dal PSR degli indicatori appropriati.

Una sezione del questionario ha poi richiesto ai tecnici consortili di esprimere una propria valutazione sugli effetti/impatti determinati dalla realizzazione dell'intervento finanziato sull'ambiente, sulle aziende e sul territorio agricolo ricadente nell'area oggetto di intervento. Tale valutazione ha utilizzato una scala di giudizio qualitativa espressa da un valore numerico cardinale (gli effetti sono distinti tra negativi -1, nulli = 0 e fortemente positivi = +3; mediamente positivi = +2; appena positivi = +1), accompagnata da una motivazione e da una quantificazione degli indicatori del QVC.

Quesiti trasversali

Implementazione dell'archivio unico del Piano

Per una visione completa e trasversale degli interventi realizzati con il PSR Veneto 2000-2006, il Valutatore ha proceduto alla “creazione” di un archivio unico di supporto alla valutazione, in particolare per quanto riguarda la risposta ai quesiti trasversali.

In tale archivio per riga sono presenti le informazioni anagrafiche di tutti i soggetti beneficiari del Piano, la numerosità e gli importi finanziari dei progetti da essi presentati a valere sulle diverse misure del PSR.

Nell'archivio unico sono confluite le informazioni delle banche dati relative a:

- le misure strutturali, gestite dalla Regione nell'archivio Iraweb , aggiornato al 27 luglio del 2007;
- le misure a superficie (Misure Agroambientali e Indennità Compensative), estratte dalla banca dati di AVEPA e relative alla campagna agraria 2005 ed aggiornata al 27 luglio 2007.

Il lavoro di unificazione delle informazioni ha previsto una preliminare fase di verifica e sistemazione dei dati provenienti da fonti informative differenti. Le principali operazioni sui dati presenti nell'archivio Iraweb hanno riguardato¹³:

- le domande di conferma annuali, richieste per alcune misure (come, ad esempio, le misure forestali), che sono state aggregate alla domanda iniziale, in modo da considerare correttamente il singolo progetto nella sua totalità;
- i dati relativi a sesso ed età dei soggetti beneficiari che sono stati verificati e, laddove possibile, integrati sulla base del codice fiscale degli stessi;
- la localizzazione degli interventi che è stata determinata sulla base della sede operativa del soggetto beneficiario e, laddove tale dato fosse mancante, della sede giuridica dello stesso;
- gli importi di spesa ammessa e di contributo concesso per i quali sono stati presi in considerazione, laddove presenti, i dati accertati;
- le Misure Agroambientali e delle Zone Svantaggiate nelle quali si è lavorato sulla sola annualità 2005, in quanto comunque rappresentativa¹⁴) delle sei annualità finanziate dal Piano.

La sistematizzazione delle informazioni provenienti dai diversi archivi in un'unica banca dati si è basata sul “minimo comun denominatore”, vale a dire considerando solo i dati disponibili in tutte le basi informative utilizzate:

- dati relativi al beneficiario: identificativo (ragione sociale, codice fiscale e partita IVA), sesso, età e natura giuridica;
- dati relativi al progetto: numero di domanda, misura e sottomisura, localizzazione (comune), stato (domanda finanziata o non finanziata) e importi finanziari (spesa ammessa, contributo concesso, pagamenti).

Nell'archivio così costruito le informazioni presenti per riga sono relative al singolo progetto; sono state aggregate dal Valutatore, sulla base del codice fiscale e della partita IVA, per singolo beneficiario. Ciò al fine di costruire un archivio che, presentando per riga le informazioni anagrafiche di tutti i soggetti beneficiari del Piano, la numerosità e gli importi finanziari dei progetti da essi presentati a valere sulle diverse misure del PSR, evitasse i doppi conteggi e le duplicazioni.

¹³) Occorre tenere presente che sono stati presi in considerazione prioritariamente i dati da verbale di errata corrige rispetto a quelli iniziali.

¹⁴) Per la misura 6 l'annualità 2005 racchiude le informazioni dei beneficiari che hanno partecipato ai cinque bandi di apertura di nuove domande e rappresenta quindi l'universo completo dei beneficiari della misura; per la Misura 5 il 2005 è rappresentativo dell'”anno medio” sia rispetto al numero di domande che alle superfici coinvolte.